

EQUESTRIAN^{time}

SOPHIE
HINNERS

p. 8
Una "Iron Dame" di nome e di fatto

JURI
& FUCHS

p. 12
Vita da campioni
per un sodalizio vincente

CLEMENTE
RUSSO

p. 23
Tatanka: dal podio olimpico
alla monta western

© Fabio Petroni

ANDRIUS BURBA
Una insolita prospettiva



Love Therapy®



1865 - 2025
ORTICOLA
DI LOMBARDIA 16°

MOSTRA MERCATO
ORTICOLATM
DI LOMBARDIA
FIORI & PIANTE



8-11 MAGGIO 2025

MILANO

GIARDINI PUBBLICI
INDRO MONTANElli



Editorial

Una insolita prospettiva. Il primo numero dell'anno con i lavori del fotografo lituano Andrius Burba ci porta a scoprire l'affascinante punto di vista che caratterizza le opere dell'artista ma contemporaneamente ci evidenzia anche quante siano le tante differenti prospettive che individuano nel cavallo il proprio comune denominatore.

Il mondo degli Horse Lovers che è quello della nostra rivista, ci riserva continue sorprese: scoprirle, per poterle condividere con voi raccontandovi le loro storie, è decisamente entusiasmante.

Apriamo con ritratto di Sophie Hinners, la ventisettenne amazzone tedesca che ha conquistato il pubblico di Fieracavalli vincendo la tappa della FEI Longines World Cup - prima donna nella storia del concorso scaligero - che già veleggia nelle alte sfere del salto ostacoli mondiale e chiudiamo con la Bibliothèque Mondiale du Cheval, una magnifica impresa digitale nel segno del sapere.

Dai campi di gara eccellenti alla cultura incontrando di pagina in pagina personaggi di spessore immenso - Edward Munch, protagonista indiscusso della storia dell'arte moderna - idoli del mondo dello sport - Clemente Russo, campione di pugilato con due medaglie olimpiche - storici proprietari di cavalli campioni - la famiglia Juri che affida i soggetti della propria scuderia a Martin Fuchs.

Il 2025 è il primo anno del quadriennio olimpico che culminerà con i Giochi di Los Angeles 2028. La stagione agonistica che inaugura la strada verso l'appuntamento a cinque cerchi è carica di progettualità e di entusiasmo anche in casa FISE.

L'Italia del salto ostacoli con i risultati del 2024 si è confermata tra le dieci migliori squadre al mondo.

Lo sport è al centro delle attività federali di un quadriennio che insieme al primato agonistico vede però come pilastri anche la formazione professionale e l'inclusione sociale.

Si parte! Forza Azzurri, al galoppo verso i più importanti traguardi.

An unusual perspective. The first issue of the year, featuring the works of the Lithuanian photographer, Andrius Burba, reveals the fascinating point of view of his pictures; but it also highlights the many different perspectives to look at the horse as their common denominator.

The world of Horse Lovers, that is the world of our magazine, has many surprises in store for us; it is really exciting to discover them and tell you these stories.

We start with a portrait of Sophie Hinners, the 27-year-old German rider; she conquered the heart of the audience at the Fieracavalli horse show by winning the FEI Longines World Cup leg - the first woman in the history of the Verona competition - who is already flying in the upper echelons of the global jumping scene.

Then, we finish with the World Horse Library (Bibliothèque Mondiale du Cheval), a magnificent digital undertaking to expand our knowledge.

We page through the magazine from top competition fields to culture, encountering characters of immense depth, such as Edward Munch, the undisputed protagonist of modern art history, sports celebrities, like Clemente Russo, the boxing champion with two Olympic medals, notable owners of champion horses, like the Juri family whose stable subjects are entrusted to Martin Fuchs.

The year 2025 is the first of the four years of the Olympic cycle that will culminate with the Los Angeles Games in 2028. The competition season paving the way to the five-ring event is in full swing with a lot of planning and enthusiasm, also for FISE, the Italian equestrian sports federation.

Italy's show jumping team has gained its position among the top ten teams in the world thanks to its 2024 results. Sport is the highlight of the federation's activities for this four-year period; but, in addition to sporting excellence, its focus is also on the technical training and social inclusion pillars.

Let's go! Come on Azzurri, gallop towards the most important goals.

Paola De Vincentis
Fabio Petroni
Caterina Vagnozzi

Contributors



Piero Mei

Piero Mei - Romano, è considerato un guru nel mondo del giornalismo, non solo sportivo. Ha i cavalli nel cuore per tradizione familiare. Legato in tutto il suo percorso professionale a Il Messaggero, ha occupato ruoli chiave nel quotidiano romano che lo ha visto vice-direttore e capo delle redazioni di cultura, cronaca e sport. Da inviato in tutti gli eventi più importanti del mondo, racconta lo sport e i suoi tantissimi celebrati campioni con una visione molto personale e accattivante per il grande pubblico dei non addetti ai lavori.

Piero Mei - Born in Rome, he is considered a guru in the world of journalism and not only when he writes about sport. His love for horses is a family tradition. His entire professional career has been linked to the Italian daily newspaper Il Messaggero, where he has held key positions such as that of deputy editor-in-chief and director of the culture, news and sports editorial offices. As a reporter from all the most important events in the world, he writes and has always written about sport and its many famous champions from a very personal and equally captivating perspective for both ordinary readers and experts.



Andrius Burba

Andrius Burba, nato a Vilnius, Lituania, inseguiva il sogno di fotografare sin da quando era bambino e dopo aver frequentato molti corsi con la voglia di sfondare nel campo della moda e pubblicità ha iniziato giovanissimo a lavorare come assistente alla fotografia in un importante studio frequentato dai migliori fotografi della Lituania. Dopo tre anni, conquistato dall'idea di creare un progetto con una visione alternativa della fotografia di animali, ha deciso di voltare pagina e, lasciato lo studio, si è dedicato anima e corpo a realizzarlo. Così è nato "Underlook". "Under-horse" ha fatto il giro del mondo ed è arrivato anche in Cina dove ha vinto il Gold Award della "Zhongyun Cup" International Horse Culture Photography competition. Una delle opere che fanno parte del progetto, si è poi aggiudicata anche il titolo di "The Best Environmental portrait" del "I Am Photographer" in Estonia e il "Not Yet Published" al Sony World Photography Awards.

Andrius Burba, born in Vilnius, Lithuania, had pursued his dream of photography since he was a child. He attended many courses with the desire to make it in the field of fashion and advertising, and then started working at a very young age, as a photography assistant in a major studio featuring best photographers. After three years, he had the idea of a project with an alternative vision of animal photography, and so, he decided to embark on a new venture, leave the studio and devote himself body and soul to making it a reality. In this way, "Underlook" was born. Under-horse has toured the world and has also reached China where it won the Gold Award of the "Zhongyun Cup" International Horse Culture Photography competition. One of the works of this project also won the "Best Environmental portrait" at the "I Am Photographer" in Estonia and "Not Yet Published" at the Sony World Photography Awards.



Merrick Haydon

Merrick è cresciuto in una fattoria in Inghilterra montando a cavallo dal giorno in cui ha iniziato a camminare, diventando un esperto cavaliere di Concorso Completo. Ha partecipato a una corsa di beneficenza il giorno della Shergar Cup all'ippodromo di Ascot per l'allenatore vincitore del derby John Dunlop. Ha co-fondato l'agenzia di marketing sportivo Revolution Sports nel 2003 e ha lavorato con i principali sponsor sportivi internazionali, atleti, federazioni in tutto il mondo. Le competenze specialistiche in comunicazione equestre di Merrick includono la supervisione dell'account PR globale equestre per uno dei marchi di lusso leader a livello mondiale, coprendo cinque finali della Coppa del Mondo FEI, tre Campionati Europei FEI, tre Campionati del Mondo e il lancio del Rolex Grand Slam di salto ostacoli nel 2013. Nel 2017, Merrick è stato nominato responsabile media per i World Equestrian Games 2018 a Tryon, negli Stati Uniti, alla guida di un team di 45 dipendenti ed è stato anche nominato Vice capo media equestri per il test event dei Giochi Olimpici di Tokyo 2020.

Merrick grew up on a farm in England riding horses from the day he could walk, becoming an accomplished Three-Day Eventing Young Rider. He took part in a charity run on Shergar Cup day at Ascot Racecourse for the late horseracing Derby-winning trainer John Dunlop. He co-founded sports marketing agency Revolution Sports in 2003 and has worked with major international sports sponsors, athletes, federations, and rights holders all over the globe. Merrick's specialist equestrian communications expertise includes overseeing the global equestrian PR account for one of the world's leading luxury brands covering five FEI World Cup Finals, three FEI European Championships, three World Championships and the launch of the Rolex Grand Slam of Show Jumping in 2013. In 2017, Merrick was appointed as head of media operations for the 2018 World Equestrian Games in Tryon USA leading a team of 45 staff and was also appointed Deputy Head of Equestrian Media Operations for the Olympic Games Test Event in Tokyo 2020.

Colophon *time* EQUESTRIAN

Publisher: Equi-Equipe
Editor-in-chief: Caterina Vagnozzi
Concept: Fabio Petroni
Marketing & Communication - Editorial coordination: Paola De Vincentis
Press Consulting: Equi-Equipe
Art Director: Livia Diegoli
Translations: Silvia Pallottino
Editorial Assistant: Ludovica Pichetti
Contributors: Caterina Vagnozzi, Equi-Equipe, Merrick Haydon, Pietro Mei, Dario Mastria
Photo: Fabio Petroni, Andrius Burba, Stefano Grasso, Archivio Iron Dames, FEI/Massimo Argenziano, Archivio Snaitech, Archivio BMC, FotoSwiss.com, Imagesfpolo.com
Print: Target Color srl



Index

- p. 08 **I** Sophie Hinners
- p. 12 **I** Juri & Fuchs
- p. 16 **I** Snowman
- p. 20 **I** Munch
- p. 23 **I** Clemente Russo
- p. 26 **I** Andrius Burba
- p. 31 **I** Snai
- p. 36 **I** China International Equine Industry Summit
- p. 40 **I** Bibliothèque Mondiale du Cheval
- p. 45 **I** Snow Polo 2025
- p. 48 **I** PubliRed Kitho Pet
- p. 50 **I** Shopping



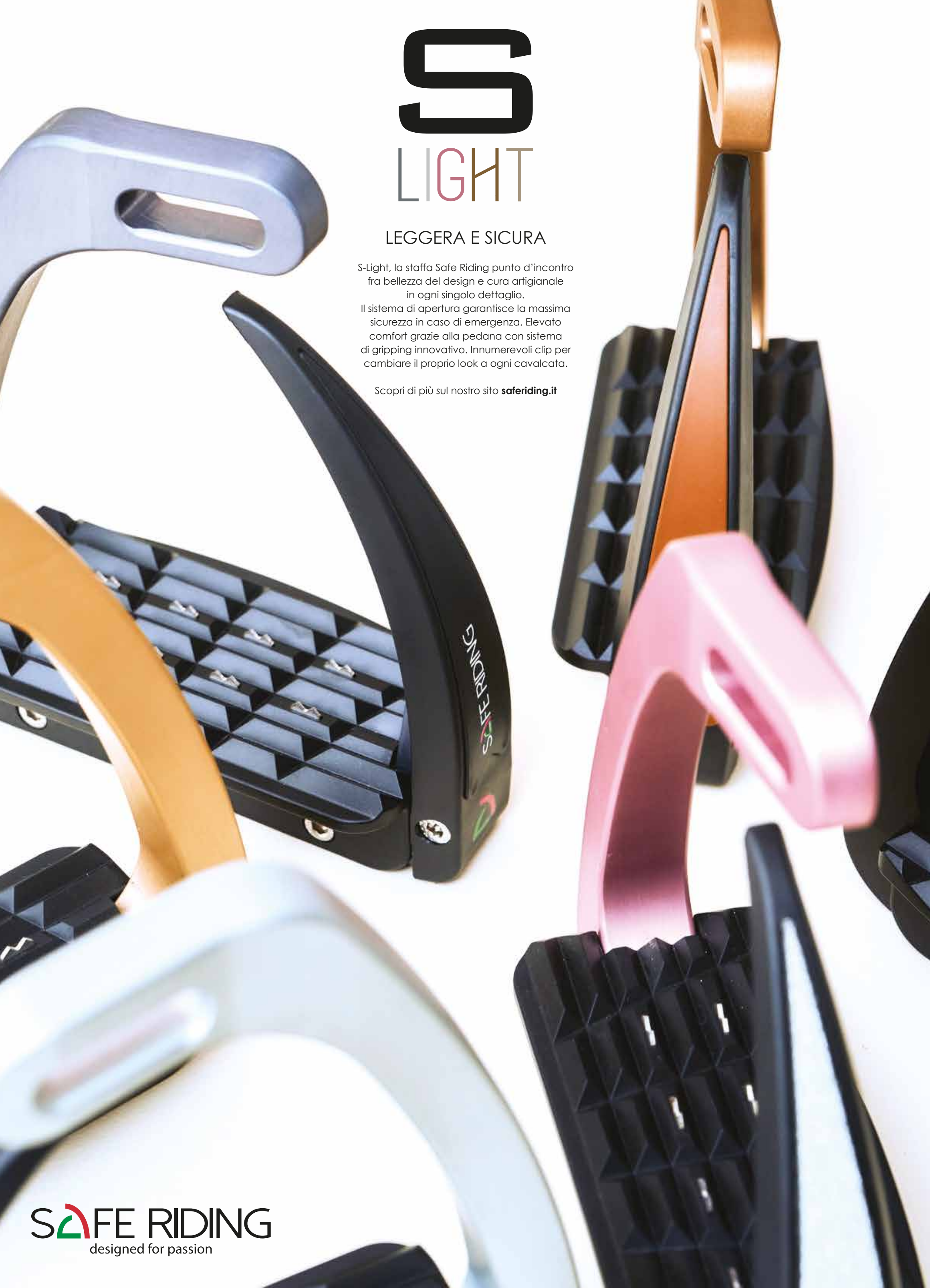
S LIGHT

LEGGERA E SICURA

S-Light, la staffa Safe Riding punto d'incontro fra bellezza del design e cura artigianale in ogni singolo dettaglio.

Il sistema di apertura garantisce la massima sicurezza in caso di emergenza. Elevato comfort grazie alla pedana con sistema di gripping innovativo. Innumerevoli clip per cambiare il proprio look a ogni cavalcata.

Scopri di più sul nostro sito saferiding.it



SOPHIE HINNERS

Una "Iron Dame" di nome e di fatto

By Equi-Equipe

1



Lei è una delle 'Iron Dames' ma in realtà il suo essere donna sportiva va ben oltre il significato del nome del team al quale appartiene. Vederla in azione in gara è uno spettacolo. Sicura, concentrata e calma in quello che fa e, soprattutto, capace di trasferire tutto ciò al suo cavallo. Questa è Sophie Hinners, 27 anni, li ha compiuti lo scorso 2 dicembre, ed è oggi una delle punte di diamante della nazionale tedesca di salto ostacoli (il che è tutto dire...), recentemente inserita dal DOKR (Deutsches Olympiade-Komitee für Reiterei (il comitato olimpico tedesco per gli sport equestri) nel gruppo di cavalieri della prima squadra per il 2025. Per l'amazzone tedesca non si tratta però di un traguardo, semmai di un punto di partenza che la proietta da assoluta protagonista in quella che per lei si preannuncia come una stagione ad alta intensità con gli obiettivi della finale di Coppa del Mondo di Basilea di inizio aprile e i Campionati Europei di La Coruña a metà luglio. Ed eccola qua, tra i big del salto ostacoli mondiale, dopo un inarrestabile cammino in crescita costante verso i vertici del jumping mondiale. Sophie Hinners è quasi incredula della sua progressione sportiva nelle ultime stagioni,

AN "IRON DAME" IN NAME AND FACT

She is one of the 'Iron Dames', but for her, being a sportswoman actually goes well beyond the meaning of the name of the team she belongs to. Seeing her in action in a competition is a sight to behold. Confident, focused and calm in what she does and, above all, able to transfer all this to her horse. She is Sophie Hinners, who celebrated her 27th birthday on the 2nd of December last year, and who is today one of the spearheads of the German show jumping team (which says it all...), recently included by the DOKR (Deutsches Olympiade-Komitee für Reiterei (the German Olympic Committee for Equestrian Sports) in the group of riders of the first team for 2025. However, this is not the ultimate goal for the German rider, but rather a starting point to become the absolute protagonist in what promises to be a high-intensity season for her, with the World Cup final in Basel at the beginning of April and the European Championships in La Coruña in mid-July. And here she is, riding with the world's show jumping big names, after an unstop-

ma a parlare per lei sono la sua strepitosa serie di performance culminate a novembre 2024 con la vittoria nel Gran Premio di Coppa del Mondo di Verona in sella a grigio Iron Dames My Prins, prima amazzone a riuscirci, e la conquista con il team tutto al femminile Cannes Star powered by Iron Dames della Global Champions League, il circuito a squadre che si svolge insieme al Longines Global Champions Tour. Chapeau!

Emile Hendrix più che un mentore

Sophie Hinners non viene da quella che potrebbe essere definita una famiglia equestre. Perlomeno in maniera diretta considerato che sono stati gli zii ad avviarla a questo sport. Ed è nella loro fattoria che da giovanissima ha iniziato a montare. «Ho cominciato che avrò avuto 3-4 anni senza più smettere. Con i pony ho partecipato a tutti i tipi di gare, all'inizio ero più interessata al dressage, ma ho sempre avuto solo pony da salto e a un certo punto ho scelto il salto ostacoli.» Insomma, un percorso da predestinata... «Da quando ho memoria ho sempre pensato che montare a cavallo sarebbe stata la mia scelta di vita. Ma i miei nonni e mia madre mi hanno sempre spinto a studiare per avere una seconda opzione, magari trovando un altro lavoro e continuare con i cavalli. Ma il mio obiettivo era stare in sella, e a dire il vero ad un piano B non ci ho mai pensato».

2



Completati gli studi liceali Sophie Hinners ha cominciato a lavorare per la scuderia Stall Rosenbusch di Hergen Forkert a Brema, continuando ad andare in gara. Ed è qui che ha incontrato Emile Hendrix, l'uomo che ha dato la svolta alla sua carriera. È stato lo stesso Hendrix, ex cavaliere olimpico, oggi trainer e titolare di una importante scuderia di commercio, a proporle l'ingaggio. In realtà la prima opzione era l'acquisto del cavallo che Sophie stava montando, ma cambiò ben presto opinione: «Non voglio più comprare quel cavallo, ma probabilmente prenderei te per montare per la mia scuderia se tu fossi disponibile», ha ricordato Hendrix in una intervista.

E così è stato, anche se dopo un anno, su richiesta stavolta della stessa Hinners che chiamò Hendrix e gli chiese se la sua offerta fosse ancora valida. «Certamente!», fu la sua risposta, ed è così che nel 2018 a poco più di 20 anni la promettente amazzone tedesca si è trasferita nei Paesi Bassi per restarci per tre anni. «Ho imparato moltissimo durante questo periodo. Fare esperienza montando i cavalli giovani o con cavalli diversi, capirli ed adattarsi rapidamente a loro per trovare una costruttiva chiave di comunicazione mi ha fatto sentire un cavaliere professionista. Emile mi ha anche permesso di avvicinarmi allo sport internazionale e debuttare in Grand Prix a due, tre e quattro stelle, capendo definitivamente che era proprio quello che volevo fare» - dice oggi Sophie che nel 2019 ha fatto parte dell'Educational Program della Young Riders Academy, come del resto il suo fidanzato Richard Vogel, ma nel 2020.

pable journey of consistent growth towards the top of the global jumping scene. Sophie Hinners is almost incredulous about her sporting progress in recent seasons; but her amazing series of performances speak for her with her victory in November 2024 in the Verona World Cup Grand Prix riding the grey Iron Dames My PrinS, the first female rider to do so, and then her victory with the all-female team Cannes Star team powered by Iron Dames of the Global Champions League, the team circuit that takes place alongside the Longines Global Champions Tour. Chapeau!

Emile Hendrix more than a mentor

Sophie Hinners does not really come from a horsey family. At least not directly, considering that her uncles introduced her to the sport. She started riding on their farm at a very young age. «I started when I was about 3 or 4 years old and never stopped. I took part in all kinds of pony competitions. At the beginning, I was more interested in dressage, but I only had jumping ponies and at a certain point I chose show jumping». In short, a predestined path... «For as long as I can remember, I always thought that riding a horse would be my life purpose. But my grandparents and my mother always pushed me to study to have a second option, maybe finding another job and continuing with horses. But my objective was to stay in the saddle, and to be honest I never thought about a plan B». After completing her secondary education, Sophie Hinners began working for Hergen Forkert's Stall Rosenbusch stables in Bremen, and continued to compete.

3



And there she met Emile Hendrix, the man who changed the course of her career. Hendrix, a former Olympic rider, now trainer and owner of an important commercial stable, offered her a job. In reality, the first option was to purchase the horse that Sophie was riding, but he soon changed his mind: «I don't want to buy that horse anymore, but I would prefer to have you ride for my stable if you are available», Hendrix recalled in an interview. And so it was, but a year later, this time at the request of Hinners who called Hendrix and asked him if his offer was still valid. «Of course it is» was his reply; and so, in 2018, at just over 20 years of age, the promising German rider moved to the Netherlands for three years. «I learnt a lot during that period. The experience I acquired by riding young horses or different horses, understanding them and adapting quickly to them in order to find a constructive communication key made me feel like a professional rider. Emile also allowed me to start out in international competitions and have my debut in two, three and four-star Grand Prix, definitively realising that it was exactly what I wanted to do» says Sophie today, who in 2019 was part of the Educational Program of the Young Riders Academy, as was her boyfriend Richard Vogel in 2020.

Hendrix, one of the long-standing members of the Young Riders Academy Sport Commission, has always had words of praise for her: «There's no need to talk about her skill in the saddle, but what makes her a true professional is her personality, her great work ethic and the fact that her victories haven't changed her». Then she returned to Germany, where she fell in love at first sight with the top rider Richard Vogel; then, in the spring of 2021, Sophie Hinners settled in the Vogel & Will Equestrian stable, managed by Richard Vogel and David Will, another top German rider. However, in the meantime, Hendrix gave his protégée one last gift: he allowed her to ride Vittorio, Sophie's first important horse, in the German show jumping championships, which they went on to win, thus improving with respect to the silver medal they had won together in the 2019 edition!



Vederla in azione in gara è uno spettacolo. Sicura, concentrata e calma in quello che fa.

The Box

IRON DAMES: CAVALLI VAPORE E IN CARNE ED OSSA, MA SEMPRE IN SCUADERIA...
Nato nel 2018 per promuovere il talento femminile nelle competizioni automobilistiche (velocità e durata, rally, karting), il progetto Iron Dames si è esteso nel jumping diventando immediatamente una delle realtà più significative del panorama mondiale. Deborah Mayer, imprenditrice, pilota e grande appassionata di equitazione, è la fondatrice di Iron Dames, progetto voluto per sostenere le donne in queste discipline sportive dove uomini e donne gareggiano insieme e per dimostrare che passione, determinazione e talento non hanno genere. Quella passata è stata una stagione fantastica per le 'top amazzoni' di Iron Dames, primo ed unico team formato da sole donne nel salto ostacoli. Presentata a settembre del 2023 a all'Autodromo Pietro Taruffi di Valledunga di Campagnano, vicino Roma, nei giorni del concorso ippico internazionale a cinque stelle del Circo Massimo, la squadra Cannes Star powered by Iron Dames ha infatti subito trionfato nella Global Champions League, il circuito a squadre parallelo al Longines Global Champions Tour. Artefici del successo sono state la statunitense Natalie Dean, le tedesche Katrin Eckermann, Janne-Friederike Meyer Zimmerman e Sophie Hinnners, le olandesi Sanne Thijssen e Kim Emmen, alle quali si è aggiunta a fine anno - in quota Under 25 - la giovane promessa Anastasia Nielsen, amazzone monegasca Campionessa europea Junior 2023. Da quest'anno il progetto è però raddoppiato: oltre al team Cannes Star powered by Iron Dames alla Global Champions League 2025 partecipa una seconda squadra tutta al femminile formata da altre top amazzoni come la svedese Angelica Augustsson Zanotelli, la greca Ioli Mytilineou, l'australiana Edwina Tops-Alexander, la tedesca Jörne Sprehe e le talentuose francesi Ines Joly e Jeanne Sadran, quest'ultima Under 25.

IRON DAMES: HORSE POWER AND HORSES IN MOTOR RACING AND EQUESTRIAN STABLES...
Created in 2018 to promote talented women in motor racing competitions (speed and endurance, rallies, karting), the Iron Dames project has expanded into show jumping, immediately becoming one of the most significant realities on the world scene. Deborah Mayer, entrepreneur, driver and a great horse riding enthusiast, is the founder of Iron Dames, a project created to support women in these sports disciplines, where men and women compete together, and to demonstrate that passion, determination and talent have no gender. The last season was really fantastic for the Iron Dames "top female riders", the first and only all-female show jumping team. The Cannes Star powered by Iron Dames team was presented in September 2023 at the Pietro Taruffi Racetrack in Valledunga di Campagnano, near Rome, during the international five-star horse show at Circo Massimo, and immediately triumphed in the Global Champions League, the team circuit parallel to the Longines Global Champions Tour. The architects of this success were Natalie Dean from the USA, Katrin Eckermann, Janne-Friederike Meyer Zimmerman and Sophie Hinnners from Germany, Sanne Thijssen and Kim Emmen from the Netherlands, who were joined at the end of the year by the promising young Anastasia Nielsen, European Junior 2023 Champion from Monaco, in the Under-25 category. However, this year, the project has doubled: in addition to the Cannes Star team powered by Iron Dames, a second all-female team will participate in the Global Champions League 2025, featuring other top riders such as Sweden's Angelica Augustsson Zanotelli, Greece's Ioli Mytilineou, Australia's Edwina Tops-Alexander, Germany's Jörne Sprehe and the talented French riders Ines Joly and Jeanne Sadran, the latter Under 25.

Su di lei Hendrix, che è uno dei membri storici della Sport Commission della Young Riders Academy, ha sempre speso parole di elogio: «Non c'è bisogno di parlare della sua bravura in sella, ma ciò che la rende una vera professionista è la sua personalità, la grande etica del lavoro e il fatto che le belle vittorie non l'hanno cambiata». Poi il ritorno in Germania. Complice il colpo di fulmine con il top rider Richard Vogel, nella primavera del 2021 Sophie Hinnners si è stabilita nella scuderia Vogel & Will Equestrian, gestita appunto da Richard Vogel e il suo socio David Will, altro cavaliere tedesco di primo livello. Nel frattempo Hendrix ha però concesso un ultimo regalo alla sua pupilla consentendole di montare Vittorio, il primo cavallo importante di Sophie, nei campionati tedeschi amazzoni di salto ostacoli che hanno poi vinto, migliorando così l'argento conquistato insieme nell'edizione del 2019!

Un 2024 a tutto 'gas'
Il 2024 è stata una stagione eccellente per Sophie Hinnners. Una stagione che, come sempre, l'ha vista impegnata con i cavalli giovani e, in contemporanea, in gara ai massimi livelli, e che per l'amazzone tedesca ha rappresentato il definitivo salto di qualità. Nell'ultimo anno si è infatti piazzata per quattro volte nella 'top ten' dei Gran Premi del Longines Global Champions Tour (quarta a Riesenbeck, ottava a Valkenswaard e a Londra, nona a Madrid), ha trionfato nel Gran Premio di Coppa del Mondo di Verona, prima amazzone della storia di Jumping Verona, e ha conquistato la Global Champions League con il team 'tutto in rosa' Cannes Star powered by Iron Dames. Non per ultimo ha affrontato la sua prima Coppa delle Nazioni in un CSI05*, dopo che per varie stagioni è stata una delle colonne delle squadre tedesche in gara nelle Nations Cup del circuito EEF. Compagno fondamentale del suo sfavillante 2024 è stato il grigio Iron Dames My Prins, cavallo del quale ha preso le redini solo a luglio e che prima faceva coppia con David Will: «Mi ha dato i consigli giusti fin da principio per interpretarlo al meglio, anche prima del barrage di Verona. My Prins è un cavallo fenomenale, con lui tutto diventa semplice». Ora l'attende un 2025 importante, una stagione nella quale si aggiunge la pressione del non essere più considerata una sorpresa, una outsider. Si tratta però di un motivo in più per lavorare sodo, senza tanti fronzoli con spirito e metodo teutonico. Una regola che vale per tutto il team Vogel-Will-Hinnners. Nei mesi invernali, con Richard Vogel e David Will, Sophie ha infatti fatto base a Sharjah negli UAE. Hanno preso in affitto una scuderia e partecipato alla serie di concorsi di alto livello organizzati negli Emirati Arabi Uniti e in Arabia Saudita, facendo però la spola con l'Europa per gareggiare nei cinque stelle di Coppa del Mondo. Risultato? Sophie Hinnners e Richard Vogel si sono entrambi qualificati per la Longines FEI Jumping World Cup™ Final 2024/2025 di Basilea con credenziali tali da farli figurare tra i sicuri protagonisti. In Svizzera per la finale ci saranno quindi entrambi. Da fidanzati certamente, ma in campo da avversari.

- 1 Sophie Hinnners salta al GCL in Qatar
Sophie Hinnners jumps at GCL in Qatar

3 Ad una lezione del Young Riders Academy
At a Young Riders Academy class
- 2-4-5-6 Durante il GP di Coppa del Mondo di Jumping Verona
During the Jumping Verona World Cup GP

7 Premiazione GCL a Cannes
Podium GCL in Cannes



A 2024 at full throttle
2024 was an excellent season for Sophie Hinnners. A season in which, as always, she was busy with young horses and, at the same time, competed at the highest levels, and which was a definitive quality leap for the German rider. In fact, last year, she placed four times in the "top ten" of the Longines Global Champions Tour Grand Prix (fourth in Riesenbeck, eighth in Valkenswaard and in London, ninth in Madrid); she triumphed in the Verona World Cup Grand Prix, the first female rider in the history of Jumping Verona, and won the Global Champions League with the all-female team Cannes Star powered by Iron Dames. Last but not least, she competed in her first Nations Cup in a CSI05*, after her pivotal role in the German teams competing in the Nations Cup of the EEF series for several seasons. A fundamental partner of her sparkling 2024 was the grey Iron Dames My Prins, a horse she started riding only in July and that previously partnered with David Will: «He gave me the right advice from the beginning to interpret him in the best possible way, even before the Verona jump-off. My Prins is a phenomenal horse, with him everything becomes simple». An important year awaits her in 2025, a season with the added pressure of no longer being considered as a surprise, as an outsider. However, this is one more reason to work hard, without too many frills, with Teutonic method and spirit. A rule that applies to the entire Vogel-Will-Hinnners team. During the winter months Sophie was based in Sharjah in the UAE with Richard Vogel and David Will. They rented a stable and took part in a series of high level competitions organised in the United Arab Emirates and Saudi Arabia, but also travelled back and forth to Europe to compete in the five-star World Cup events. The result? Sophie Hinnners and Richard Vogel both qualified for the Longines FEI Jumping World Cup™ Final 2024/2025 in Basel and their credentials make them among the sure contenders. So, they will both be in Switzerland for the final, certainly as a couple, but as adversaries in the field.

JURI & FUCHS ACCOPPIATA VINCENTE

Vita da campioni per la storica scuderia svizzera

By Caterina Vagnozzi

© All photos Fabio Petroni/IJRC

1



LIFE AS CHAMPIONS FOR THE HISTORIC SWISS TEAM

In the world of horses, Ticino is to Switzerland what Normandy is to France or Schleswig-Holstein to Germany. In the southernmost canton of Italian speaking Switzerland, the passion for horses is definitely palpable with record numbers and the highest concentration of horse enthusiasts, breeders, stables and equestrian sports practitioners. There are many beautiful stories linked to this great passion in this canton, but there is one of them that is really newsworthy: that of Adolfo Juri's family.

Who could have imagined in the mid-1960s that the young manager who created Juri Electronic Industries, a pioneer in electronic industrial production in Ambri, a small town on the slopes of the St. Gotthard, and a rider with a strong passion for show jumping, would participate in the world's most important equestrian events

Nel mondo dei cavalli il Ticino sta alla Svizzera come la Normandia alla Francia o lo Schleswig-Holstein alla Germania. Nel cantone più a sud della Svizzera italiana, la passione per il cavallo è decisamente palpabile con numeri da record e la più alta concentrazione di appassionati, allevamenti, scuderie e praticanti degli sport equestri. Le belle storie legate a questa grande passione in questo cantone sono tante ma tra queste ce ne è una che merita veramente le cronache: quella della famiglia di Adolfo Juri.

Chi l'avrebbe mai detto, alla metà degli anni 60, che il giovane manager che ha creato la Juri Electronic Industries, pioniere nella produzione industriale elettronica ad Ambri, piccolo paese alle pendici del San Gottardo, storico giocatore di hockey su ghiaccio dell'Ambri Piotta e cavaliere fortemente appassionato di salto ostacoli, una volta chiusa la carriera in sella avrebbe calcato in veste di proprietario le scene dei più importanti appuntamenti mondiali dell'equitazione?



«Leone Jei – ricorda Adolfo Juri– l'ho acquistato da Emil Hendrix».

as an owner, once his career in the saddle was over? Who could have guessed that his local and national equestrian competitions would lead him to become the most loyal and enthusiastic horse owner for the Fuchs family for decades, with exciting results?

This was indeed the case. Adolfo Juri's life was actually lived with a "team spirit", with the aim of always keeping the Swiss show jumping flag flying high. He had many successful results, but 2024 was a truly special year for him.

The icing on the cake of a season that took him to the fifth place in the world ranking, was Martin Fuchs' victory in the Rolex IJRC Top Ten Final 2024 in Geneva, riding Leone Jei, currently the stable's champion. And the joy in the Juri household skyrocketed.

Adriana is the only one of Adolfo Juri's daughters who follows her father's business as an owner and it was her turn, thrilled together with her 15-year-old daughter Pamela, to represent dad Adolfo at the prize giving ceremony.

A longstanding passion running in the family. «Dad bought his first horse when he was very young, long before we arrived and as soon as he had the resources to do so,» Adriana tells us. «As young girls, the three of us sisters rode with him, but I was the only to compete. When I was able to cope with more demanding categories, Dad turned to Markus Fuchs who recommended a splendid Irish horse named Fresh Start for me. It was a perfect choice because I was able to ride an excellent horse that gave me a lot of satisfaction.

When I finished school I also moved to Markus' stable for a while and he followed me in my training. Together with my family, we have wonderful memories of those times».

Fresh Start was actually the trait d'union that cemented the union of the Fuchs and Juri families. «In fact, he was the first horse we owned that Markus rode. When I grew up, my equestrian commitment began to fade and the horse came under his

1-3-4-6 Momenti della Rolex IJRC Top 10 Final 2024
Rolex IJRC Top 10 Final 2024 moments

2 Adriana Juri durante la cena organizzata da IJRC per i proprietari
Adriana Juri during the dinner organized by IJRC for the owners

5 Adolfo Juri e la moglie Gabriella
Adolfo Juri and his wife Gabriella

7 Martin Fuchs, Adriana Juri

8 Thomas e Renate Fuchs, Adolf e Gabriella Juri

4



2



3





Tre figlie, con Adriana che segue da vicino l'attività di proprietario del padre.

saddle. Markus obviously enhanced his value and competed with him to the great satisfaction of all of us, Dad in the lead. This was the beginning of the wonderful relationship that still binds us to the Fuchs family. The joy of getting good results and the pleasure of experiencing all this in a stable of great standing and tradition won my father over and his involvement in the search for new talented horses gradually increased. And so, he managed to provide horses of the stature of La Toya III (Markus's competition partner in the 2005 European Championship in San Patrignano with a team silver medal) and Granie». Over the years, the sceptre of number 1 in the Fuchs family was passed on to Martin, now aged 32, and this switch indeed produced amazing results. On the strength of a curriculum vitae as an enfant prodige, the young rider had already become the European champion in 2019 and immediately climbed up to the upper echelons of the world ranking. In more recent years, Adolfo Juri, owner of Leone Jei and Conner Jei, the two stable jewels, has played a key role in the young Swiss star's path to leadership.

«Leone Jei,» recalls Adolfo Juri, «I bought him from Emil Hendrix. We had known each other for a long time and I had already bought several good horses from him. We agreed that the day he had an outstanding individual, he would point it out to me. So, after a few years of waiting, in 2018, he sent me a video of an elegant 6-year-old grey (by Baltic VDL x Corland) telling me he thought he was a special horse. I immediately got in touch with Martin and Thomas Fuchs and we went to try him out. We liked him very much and I decided to buy him. Conner Jei arrived two years later. It was November 2020. Martin had gone to Germany to try out some horses with a customer and



Proprio Fresh Start è stato in realtà il trait d'union che ha cementato l'unione delle famiglie Fuchs e Juri.

«In effetti il primo cavallo di nostra proprietà che Markus ha montato è stato proprio lui. Crescendo avevo allentato il mio impegno e il cavallo è passato sotto la sua sella. Markus lo ha ovviamente valorizzato con grande soddisfazione di tutti noi, papà in testa. Da quel momento in avanti è iniziato il bellissimo rapporto che tuttora ci lega alla famiglia Fuchs. La gioia di raccogliere bei risultati ed il piacere di vivere tutto questo in una scuderia di grande livello e tradizione ha conquistato mio padre e il suo coinvolgimento nella ricerca di sempre nuovi soggetti di talento si è via via incrementato. Sono così arrivati cavalli della levatura di La Toya III (compagna di gara di Markus nell'europeo di San Patrignano 2005 con argento di squadra) e Granie».

Con il passare degli anni in casa Fuchs lo scettro di numero uno è passato a Martin, oggi trentadueenne, ed il cambio di testimone non poteva portare migliori frutti. Forte di un curriculum di enfant prodige, il giovane cavaliere già nel 2019 si è laureato campione d'Europa e ha guadagnato immediatamente le alte sfere del ranking mondiale. Negli anni più recenti Adolfo Juri, proprietario di Leone Jei e Conner Jei, i due gioielli della scuderia, ha avuto un ruolo chiave nel percorso di leader del giovane fuoriclasse svizzero.

«Leone Jei – ricorda Adolfo Juri, l'ho acquistato da Emile Hendrix. Ci conoscevamo da tempo e avevo già comperato diversi buoni cavalli da lui. Eravamo rimasti d'accordo che il giorno in cui avesse avuto in vista un fuoriclasse, me lo avrebbe segnalato.

Così, dopo alcuni anni di attesa, nel 2018 mi ha inviato un video di un elegante grigio 6 anni (da Baltic VDL x Corland) dicendomi che secondo lui era un cavallo speciale. Mi misi subito in contatto con Martin e Thomas Fuchs e andammo a provarlo. Ci piacque molto e decisi di comperarlo. Conner Jei è arrivato due anni dopo. Era il novembre del 2020. Martin era andato in Germania a provare dei cavalli con un cliente ed è passato anche da Frank Müller. Da lui anni addietro avevo acquistato

la buonissima cavalla Granie, con la quale Markus Fuchs aveva ottenuto tanti risultati prestigiosi, tra cui anche il 3° posto in una edizione dei Top 10 a Ginevra. Nell'occasione Müller pregò Martin di segnalarmi che aveva individuato un cavallo speciale per me. Mi mandò un video e ne parlammo. Il cavallo mi piaceva moltissimo per lo stile ed il grande potenziale, così per il tramite di Thomas Fuchs, organizzammo un periodo di prova a Wängi e per finire, decisi di comperarlo».

La stagione 2024 con questi due compagni di gara è stata per Martin Fuchs un trionfo con una serie di vittorie consecutive in prove di 1,60 m: in nove mesi sei successi in Gran Premi 5* di grande rilievo nel calendario mondiale. Ad aprire la serie è stato Leone Jei a marzo in Florida con il CSIO5* Longines Grand Prix al World Equestrian Center di Ocala. Il fantastico binomio ha successivamente vinto il Rolex Grand Prix di Windsor a maggio e il CPKC International Rolex Grand Prix a Calgary a settembre. Quest'ultimo successo è stato da Guinness dei primati in quanto bis dell'anno precedente e ha consentito a Martin di arrivare all'appuntamento di Ginevra in veste di "live contender" del Rolex Grand Slam. In sella a Conner Jei è invece andato a segno nel Rolex Grand Prix di Dublino ad agosto.

Attesissimo al Palexpo di Ginevra dall'appassionato pubblico di casa, Fuchs è partito con il piede giusto e con Conner Jei ha vinto il Trophée de Geneve, gara che nell'albo d'oro registra sia la firma dello zio Markus che del papà Thomas. Martin ha realizzato il suo sogno di vincere la Top Ten Rolex IJRC Final in sella a Leone Jei, il suo compagno di gara anche nei Giochi Olimpici di Parigi. Aveva partecipato a tutte e cinque le ultime edizioni ma il miglior risultato era stato solo il 5° posto.

«La Rolex IJRC Top Ten Final – ha commentato appena sceso di sella - è una gara che ogni cavaliere vorrebbe avere nel proprio bottino di vittorie ed era un mio sogno da sempre. Per questo motivo ho scelto di montare Leone Jei. È stato fantastico».

Il destino era evidentemente segnato perché Martin, che per un solo punto di differenza nella ranking list che ha designato i nomi dei top ten occupava l'undicesimo posto, è entrato tra i dieci concorrenti solo dopo il forfait dell'irlandese Conor Swail. Il sogno si è avverato e Fuchs, commosso sino alle lacrime, quando è salito sul gradino più alto del podio ha dedicato la sua vittoria ad Adolfo Juri.



«Papà ha comprato il suo primo cavallo da giovanissimo».

also went to Frank Müller. Some years earlier, I had acquired from him a very good mare, Granie, with whom Markus Fuchs had achieved many prestigious results, including the 3rd place in a Top 10 event in Geneva. On that occasion, Müller asked Martin to tell me that he had spotted a special horse for me. He sent me a video and we talked about it. I really liked the horse because of its style and great potential; so, through Thomas Fuchs, a trial period was organised in Wängi and in the end, I decided to buy him». The 2024 season with these two partners was a triumph for Martin Fuchs with a series of consecutive victories in 1.60 m competitions: in nine months, six victories in the most prominent 5* Grand Prix on the world calendar. The series of victories was opened by Leone Jei in March in Florida with the CSIO5* Longines Grand Prix at the World Equestrian Center in Ocala. The fantastic pair subsequently won the Rolex Grand Prix in Windsor in May and the CPKC International Rolex Grand Prix in Calgary in September. This second victory was a Guinness World Record as it was an encore of the previous year's and allowed Martin to arrive at the Geneva event as a "live contender" for the Rolex Grand Slam. Then, riding Conner Jei, he scored in the Rolex Grand Prix in Dublin in August.

Eagerly awaited at the Palexpo in Geneva by the passionate home crowd, Fuchs got off on the right foot and with Conner Jei he won the Trophée de Geneve, a competition whose roll of honour features great riders such as his uncle Markus and his father Thomas. Martin realised his dream of winning the Top Ten Rolex IJRC Final riding Leone Jei, his partner in the Paris Olympic Games. He had competed in all five of the last editions but his best result was only a 5th place. «The Rolex IJRC Top Ten Final,» he commented as soon as he got off the saddle, «is a competition that every rider would like to have in his or her booty of victories and it has always been a dream of mine. That is why I chose to ride Leone Jei. It was fantastic». His fate was evidently sealed. In fact, Martin occupied the 11th place in the ranking, with a single point difference with respect to the top ten, and only managed to join the top ten competitors after the forfeit of Ireland's Conor Swail. The dream came true and Fuchs, moved to tears, dedicated his victory to Adolfo Juri when he stood on the top step of the podium.

SNOWMAN

Una storia fantastica

By Piero Mei



Harry, la notte, usciva a cavallo. Erano notti gelide in Olanda quelle degli Anni Quaranta del secolo scorso. Specie là nel Brabante Settentrionale, città di Sint-Oedenroode, che la gente del posto chiama semplicemente Rooi. Non erano solo neve e ghiaccio a far rabbrivire la gente in campagna e in città: erano i tedeschi. I soldati della Wehrmacht e i paracadutisti lanciati dalla Luftwaffe (l'aviazione militare tedesca di Hitler e del nazismo) avevano impiegato appena cinque giorni, dalla notte del 10 maggio 1940 fino alla resa del 15, per aver ragione dell'opposizione dei Paesi Bassi che, da neutrali, non avevano granché da opporre lì per lì all'invasione. Potevano solo "resistere": lo fecero.

Harry deLeyer aveva 13 anni quando i nazisti dettero il via a quell'operazione che chiamavano in codice "Fall Gelb" (Caso Giallo). Era già tutto pronto a gennaio ma poi un pilota tedesco fu costretto a un atterraggio di fortuna in territorio belga e fu sorpreso da militari belgi mentre cercava di dar fuoco ad alcuni documenti che, bruciacciati, furono però recuperati e letti: era il primo piano "Fall Gelb". A Berlino furono costretti a riscriverlo. Lo fecero e il 10 maggio entrarono nei Paesi Bassi. Harry era già un premiato cavaliere: il papà lo aveva messo in sella a due anni, a otto aveva vinto la sua prima coppa, a undici lavorava per la fattoria di famiglia, trafficando in scuderia e anche consegnando su di un carro (ovviamente trainato da

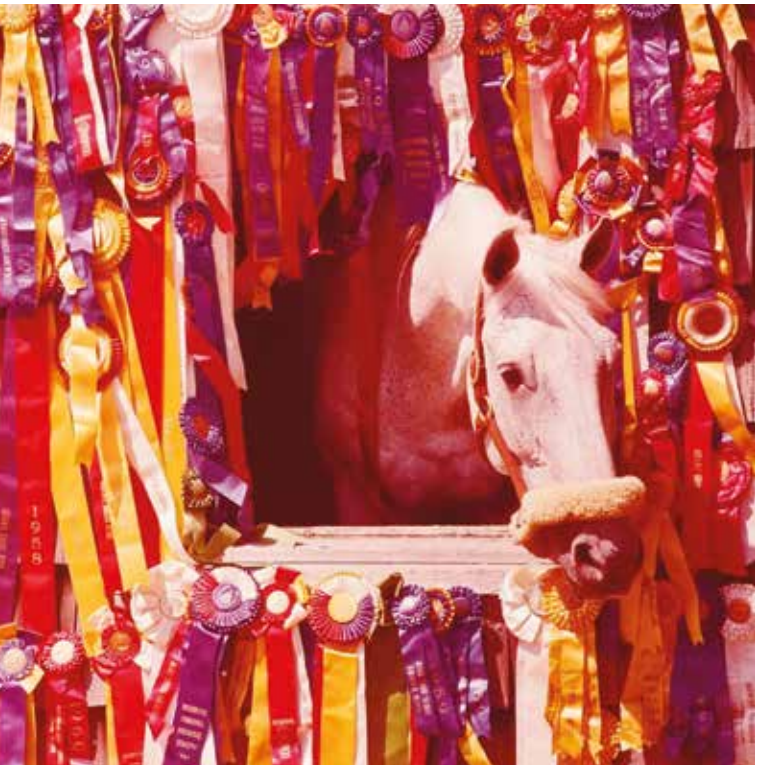
A WONDERFUL STORY

Harry used to go out riding at night. Those were frosty nights in Holland in the 1940s. Especially there in North Brabant, in the town of Sint-Oedenroode, which the locals simply called Rooi. It was not only snow and ice that made people in the country and the city shiver: it was the Germans. The Wehrmacht soldiers and parachutists dropped by the Luftwaffe (Hitler's and the Nazis' armed forces) had taken just five days, from the night of May 10, 1940 until their surrender on the 15th, to overcome the opposition of the country, which was neutral and therefore had little to oppose the invasion there and then. They could only "resist", and they did. Harry deLeyer was 13 years old when the Nazis launched the operation they code-named "Fall Gelb" (Yellow Case).

Everything was ready in January, but then a German pilot was forced to crash-land on Belgian soil and was caught by Belgian soldiers while trying to set fire to some documents, which were however recovered and read even if burnt: it was the first "Fall Gelb" plan. In Berlin, they were forced to rewrite it. They did so and entered Holland on May 10. Harry was already an award-winning rider: his father had put him in the saddle at the age of two, at eight he had won his first cup, at eleven he was working for the family farm, dealing with the stables and also delivering on a cart (obviously pulled by a horse) the beer that was brewed in the house.

un cavallo) la birra che veniva prodotta in casa. La quale casa venne presto trasformata in un rifugio sicuro per ebrei perseguitati, aviatori alleati tirati giù dal fuoco tedesco o paracadutisti caduti in territorio pericoloso e bisognosi di nascondiglio. Harry, la notte, usciva a cavallo per cercarne e, sani o feriti, portarli a casa. Gli capitò una volta un ragazzo di Greensboro, città della North Carolina, cotone, tabacco, e poi grandi manifestazioni di protesta contro il razzismo. Il marine sanguinava: lo prese su, lo caricò sul suo cavallo, galoppò veloce verso la fattoria. Lo curarono, ma quel ragazzo non ce la fece: lo seppellirono segretamente. Presero le piastrelle d'identità e le spedirono in North Carolina. La guerra finì: Harry, che in realtà di si chiamava Hendricus, aveva preso la sua vita quotidiana di campagnolo.

Si era sposato. Arrivò per lui una chiamata per consentirgli di emigrare negli Stati Uniti: era la famiglia di quel ragazzo a scrivergli e proporgli un lavoro nella loro piantagione di tabacco. Hendricus e sua moglie partirono: lui divenne Harry e con questo nome sarebbe divenuto famoso. Ora le giornate passavano tranquille. Magari Harry avrebbe voluto cavalcare un po' di più. Però si faceva bastare quelle volte che, tornando dai campi, riusciva a sellare uno dei cavalli da lavoro e ad immaginare chissà quale gara. Anzi, una volta riuscì pure a partecipare a una di queste, che offriva un premio di 10 dollari al vincitore: la vinse Harry. «Ehi, tu: sei sprecato come bracciante agricolo, dovresti trovare un lavoro tra i cavalli», gli fece Mickey Walsh, un irlandese la cui famiglia, a Kildorrey, nella contea di York, da sei generazioni viveva e lavorava tra i cavalli, e lui da più di vent'anni era emigrato negli Stati Uniti ed era divenuto uno dei più famosi e bravi allenatori di cavalli di salto ostacoli degli States. Rimasero in contatto e quando la lavorazione del tabacco fallì ed Harry si trovò senza



The house was soon turned into a safe haven for persecuted Jews, allied airmen pulled down by German fire or paratroopers who had fallen in dangerous territory and needed hiding. Harry would ride out at night to search for them and, safe or wounded, bring them home. He once came across a young man from Greensboro, a town in North Carolina, cotton, tobacco and then huge protests against racism.

“Nevicava e il cavallo era coperto di fiocchi. «Come si chiama?» gli fece Harriet, la sua bambina di quattro anni. «Non ha nome» disse Harry. «Sembra un pupazzo di neve», osservò la piccola. Lo chiamarono Snowman.

The marine was bleeding: he picked him up, loaded him onto his horse, and galloped fast to the farm. They treated him, but he did not make it: they secretly buried him. They took his identity tags and sent them to North Carolina. The war ended: Harry, whose real name was Hendricus, was living his life as a country man. He had married. Then a call came for him to emigrate to America: it was the young man's family who wrote to him and offered him a job on their tobacco plantation. Hendricus and his wife left: he became Harry and would become famous under that name. The days passed quietly.





lavoro, Mickey riuscì a piazzarlo come istruttore di equitazione presso la Knox School, una scuola privata per ragazze a Long Island, New York. Era il 1954. Due anni dopo Harry cercava un cavallo poco costoso per migliorare l'offerta di scuderia. C'era un'asta a New Holland: deLeyer ci puntò, hai visto mai. Strada facendo lo tradì una gomma del pick up. Arrivò che il banditore aveva già riposto il martelletto ed erano rimasti solo i cavalli invenduti che, tristi e chissà come consapevoli del loro destino, venivano avviati al macello. Harry guardò un grigio, quasi bianco, e raccontò poi che il cavallo ricambiò lo sguardo e che s'intesero. Era un cavallo da tiro, ed in quegli anni che proponevano la meccanizzazione dell'agricoltura e in campagna si muovevano sbuffanti trattori il suo lavoro stava diventando inutile come adesso certi lavori umani con l'Intelligenza Artificiale. Aveva otto anni il cavallo bianco e probabili ascendenti militari, altro impiego che ormai non era più da cavallo. «Quanto volete per quel grigio?» chiese Harry. «Ottanta dollari» risposero. Mise la mano in tasca, su di un piccolo rotolo di verdoni: contò, pagò, caricò il cavallo e lo portò a casa, come faceva con gli ebrei, gli aviatori e i paracadutisti da ragazzo nel Brabante in guerra.

Nevicava e il cavallo era coperto di fiocchi. «Come si chiama?» gli fece Harriet, la sua bambina di quattro anni. «Non ha nome» disse Harry. «Sembra un pupazzo di neve», osservò la piccola. Lo chiamarono Snowman. Snowman era buono e gentile: non voleva saperne, però, di saltare. Nemmeno ostacoli più bassi d'un metro. Le ragazze della scuola ci provavano, ma Snowman niente, Harry ci provava, ma quello niente. Finì l'anno scolastico, e finirono anche i soldi, perché durante le vacanze l'istruttore non veniva pagato. Snowman fu sacrificato al bisogno: lo comprò, per 160 dollari, un avvocato che aveva una fattoria a qualche chilometro. Saranno state sei miglia. Troppe per il cuore di Snowman che, neanche fosse Lassie, tornò più volte a casa saltando recinzioni e tutti gli ostacoli che trovava lungo la strada. Una volta che lo avevano legato per la cavezza con una corda a uno pneumatico da camioncino, arrivò a casa deLeyer trascinandosi tra le zampe la gomma.

Harry restituì i soldi all'avvocato che restituì il cavallo. «Vuoi vedere che vuole ostacoli più alti e quelli bassi non li considera degni dello sforzo?» pensò Harry sorridendo all'idea. Lo puntò verso una staccionata di un metro e venti: Snowman saltò. Harry alzò l'asticella, Snowman saltò ancora. Saltò fino a 6 piedi e 6 pollici, che sono poco meno di 2 metri (1,9812). Lo preparò per le gare dei professionisti del salto ostacoli. Le vinse, anche quella famosa al Madison Square Garden, anche quello che oggi è l'Hampton Classic. Era il 1958. Divennero, Harry e Snowman, una coppia da copertina di "Life", le "guest stars" di talk show televisivi. Snowman fu nominato cavallo dell'anno. Visse fino a 26 anni a casa di Harry. Su di loro scrissero libri. Era una vita da film: ce lo hanno fatto.

Maybe Harry would have liked to ride a little more. But he made do with the times when, on his way back from the fields, he could saddle one of the workhorses and imagine who knows what competition.

In fact, once he even managed to compete in one of them, which offered a prize of ten dollars to the winner: Harry won it. «Hey, you: you are wasted as a farm labourer, you should get a job with horses,» he was hailed by Mickey Walsh, an Irishman whose family in Kildorrey, County York, had lived and worked among horses for six generations, who had emigrated to America over twenty years earlier and had become one of the most famous and talented trainers of show jumping horses in the United States.

They stayed in touch and when the tobacco business failed and Harry found himself out of work, Mickey managed to place him as a riding instructor at the Knox School, a public school for girls on Long Island, New York. It was 1954. Two years later, Harry was looking for an inexpensive horse to improve the stable's offer.

There was an auction in New Holland: deLeyer went for it, just in case. On the way, he was betrayed by a pick-up tyre.

He arrived when the auctioneer had already put away his gavel and all that remained was the unsold horses which were being sent to the slaughterhouse, sad and who knows how aware of their fate, Harry looked at a grey, almost white horse, and then said that the horse looked back at him and that they understood each other.

He was a draft horse, and in those early years of mechanisation of agriculture and puffing tractors were moving around the countryside, his work was becoming as useless as certain human jobs with Artificial Intelligence are now.

The white horse was eight years old probably with military ancestry, another domain where horses were by then useless. «How much do you want for that grey?» asked Harry. «Eighty dollars,» they replied.

He put his hand in his pocket and took out a small roll of greenbacks: he counted, paid, loaded the horse and took it home, as he did with Jews, airmen and paratroopers as a boy in wartime Brabant.

It was snowing and the white horse was dripping. «What's his name?» his four-year-old daughter Harriet asked him. «He has no name,» said Harry. «He looks like a snowman,» observed the little girl. They called him Snowman.

Snowman was good and kind: however, he would refuse to jump.

Not even fences lower than a metre. The school girls tried, but Snowman was adamant; Harry tried to no avail.

The school year ended, and so did the money, because during the holidays the instructor was not paid. Snowman was sacrificed out of necessity: a lawyer who had a farm a few miles away bought him for 160 dollars.

It must have been six miles. Too much for Snowman's heart, who, not even if he were Lassie, returned home several times, jumping over fences and all the obstacles he found along the way.

Once they had tied him by the halter with a rope to a truck tyre, he arrived at the deLeyer house dragging the tyre between his legs.

Harry gave the money back to the lawyer who returned the horse. «Is it possible that he wants to jump higher obstacles and doesn't consider the lower ones worthy of the effort?» thought Harry, smiling at the idea. He pointed him towards a four-foot fence: Snowman jumped. Harry raised the bar, Snowman jumped again.

He jumped to 6 feet 6 inches, which is just under 2 metres (1.9812).

He prepared him for the professional show jumping competitions.

He won them, including the famous one at Madison Square Garden, what is now the Hampton Classic.

The year was 1958. Harry and Snowman pair featured on the "Life" and became the "guest stars" of TV talk shows. Snowman was named horse of the year.

He lived until the age of 26 at Harry's house. Books were written about them.

Their life was like a movie: which was then indeed produced.



VIGNEUL

IL BENESSERE INIZIA DALLA PELLE

www.vigneulcosmetics.com
[@vigneul.cosmetics](https://www.instagram.com/vigneul.cosmetics)

EDVARD MUNCH

Cavalli umili per grandi opere d'arte

By Dario Mastria



1908: Edvard Munch si ricovera volontariamente nella clinica privata del dottor Daniel Jacobson a Copenaghen, dove rimane in cura per otto mesi. Dipendente dall'alcol, soffre di allucinazioni e di manie di persecuzione. Ne esce un uomo rinato, che sembra finalmente in grado di dominare quel travaglio interiore, quella fragilità emotiva, quell'angoscia che da sempre lo tormentano e di cui il dipinto "L'Urlo" costituisce la più celebre espressione.

Munch decide di allontanarsi da Oslo e affitta una casa a Kragerø, una piccola città di pescatori nel sud della Norvegia. Qui, tra il 1909 e il 1916 lavora alla decorazione dell'aula magna dell'Università di Oslo. I dipinti che produce su tele gigantesche sono ora pieni di vita ed energia.

Nel 1916, ormai artista famoso in tutta Europa, acquista una grande tenuta di una quarantina di ettari ad Ekely alla periferia di Oslo, dove trascorrerà tutto il resto della vita. Il suo desiderio dominante è diventato quello di vivere immerso nella natura, circondato da animali. Fra questi, spicca un grande cavallo grigio, a cui Munch mette il nome di Rousseau, in omaggio al pittore francese Henry Rousseau, detto "Il Doganiere". Per Munch Rousseau è un animale da compagnia: non viene mai montato, né attaccato, si muove in assoluta libertà per la tenuta e tutt'al più funge da modello. Senza potersi certo definire un "pittore di cavalli", come Stubbs, Gericault o Degas, dai tempi di Kragerø in avanti i cavalli, prima del tutto assenti, diventano un tema ricorrente nella sua opera. Se quelli di Stubbs, Gericault e Degas sono cavalli raffinati da parata, montati da ufficiali in grande uniforme, oppure splendidi purosangue in piena corsa o pronti a gareggiare, quelli di Munch sono sempre cavalli umili, da lavoro, che con il loro tipico collare tirano l'aratro, un carro, una slitta, mai una carrozza. E accanto a loro ci sono esseri umani altrettanto semplici e umili.

La critica considera tra i capolavori di Munch l'imponente "Cavallo al galoppo", dipinto nel 1912, che poi verrà anche riprodotto in una altrettanto bella incisione. In un paesaggio invernale, un grande cavallo baio, raffigurato quasi a grandezza naturale, appare lanciato in un galoppo sfrenato mentre traina una slitta lungo una pista innevata in mezzo alle montagne. Uno spazio stretto è spesso presente nelle opere di Munch, come simbolo di angoscia e di oppressione. Due uomini e due donne, non a caso separati ai lati della pista, si schiacciano, terrorizzati, contro le rocce per non essere investiti. Sono immobili e impotenti.



Con una suggestione quasi cinematografica, il cavallo sembra che stia per balzare fuori dalla cornice e investire lo spettatore.

HUMBLE HORSES FOR GREAT ART WORKS

1908: Edvard Munch voluntarily checked into Dr Daniel Jacobson's private clinic in Copenhagen, where he was treated for eight months. He was addicted to alcohol and suffered from hallucinations and persecution mania. He emerged as a new man, who finally seemed able to rein in the inner turmoil, emotional fragility and anguish that had always tormented him, famously conveyed in his painting "The Scream". Munch decided to leave Oslo and rented a house in Kragerø, a small fishing town in the south of Norway. There, he worked on the decoration of the main hall of the University of Oslo from 1909 and 1916. The huge canvas paintings he produced were then full of life and energy. In 1916, by now a famous artist throughout Europe, he bought a large estate of about forty hectares in Ekely, on the outskirts of Oslo, where he would spend the rest of his life. His overriding desire was to live immersed in nature, surrounded by animals. In particular, a large grey horse which Munch named Rousseau, a tribute to the French painter Henry Rousseau, known as the "Customs Officer".

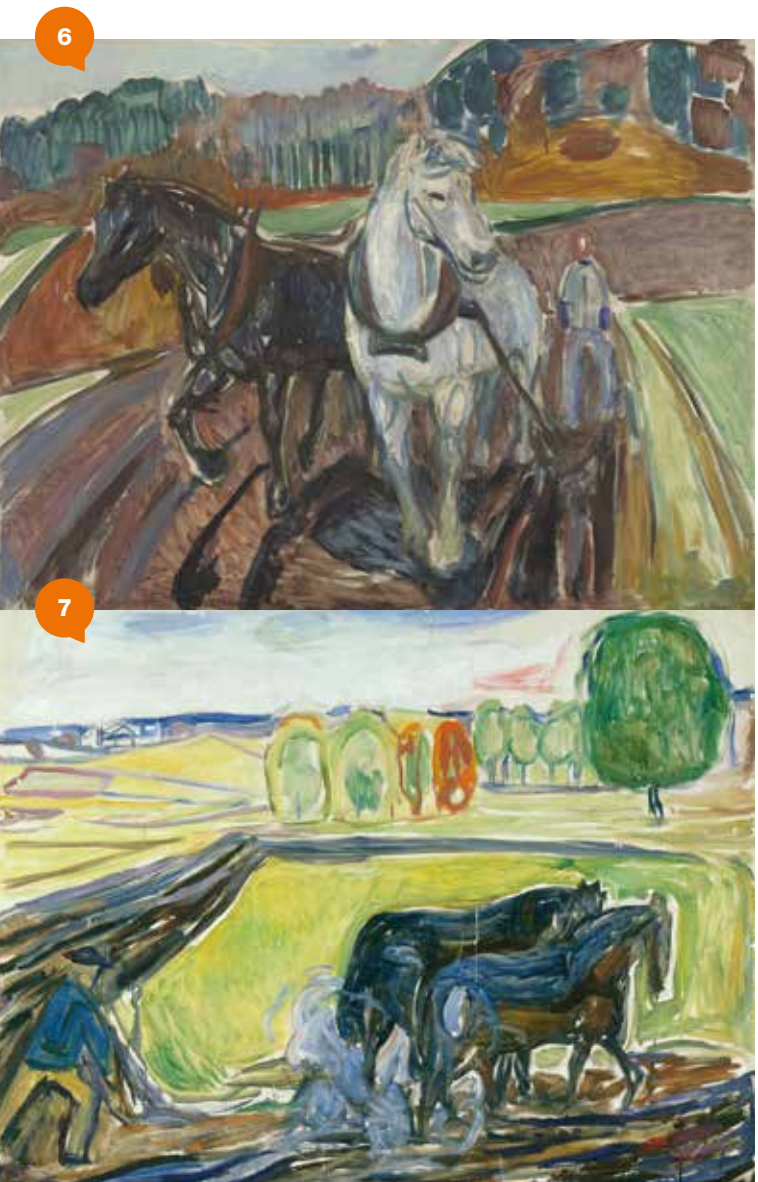
Rousseau was a pet for Munch: he was never ridden or harnessed, he moved around the estate in absolute freedom and, at the most, he acted as a model. Munch could not define himself as a "horse painter" like Stubbs, Gericault or Degas; but from the time of Kragerø onwards, horses, previously completely absent, became a recurring theme in his work. While the horses of Stubbs, Gericault and Degas are elegant parade horses, ridden by officers in full uniform, or splendid thoroughbreds at full gallop or ready to compete, Munch's are always humble, working horses, pulling a plough, a cart or a sledge with their typical harness, never a carriage. And the human beings next to them are equally simple and humble. Critics consider Munch's imposing "Galloping Horse", painted in 1912, to be one of his masterpieces, which was also reproduced in an equally beautiful engraving. Against the backdrop of a winter landscape, a large, almost life-size bay horse, appears to be galloping wildly while pulling a sledge along a snowy track in the middle of the mountains.



5



- 1 "Galloping Horse" - Munch 1912
- 2 Munch ritratto nel 1912
Munch portrayed in 1912
- 3 "Man with horse" 1918
- 4 Rousseau, il cavallo di Munch
Rousseau Munch's horse
- 5 "Self-portrait with cigarette" 1895
- 6-7 "Horses Plowing" 1929



L'uomo alla guida della slitta è minuscolo rispetto al cavallo gigantesco, a sottolineare la fragilità dell'essere umano di fronte alla forza travolgente, inarrestabile della natura, di cui è espressione il cavallo, incontrollabile nella sua corsa selvaggia. Con una suggestione quasi cinematografica, il cavallo sembra che stia per balzare fuori dalla cornice e investire lo spettatore. Munch dipinge l'animale utilizzando grandi blocchi di colore e non intende riprodurre la realtà, tranne che in uno specifico dettaglio, che attira lo sguardo di chi osserva l'opera, come la boa rossa di Turner nel quadro "La nave Utrecht prende il mare": si tratta del grande occhio terrorizzato del cavallo, che diventa così il fulcro della scena ed esprime ancora una volta il contrasto, la tensione tra istinto, impulso incontrollabile e razionalità. Numerosi saranno, nel periodo di Kragerø e di Ekely, i quadri che hanno come sfondo la campagna e i lavori agricoli; con particolare attenzione per i cavalli, che spesso dominano la scena e, se ritratti in coppia, hanno mantelli di colori contrastanti e sembrano allontanarsi l'uno dall'altro, creando un effetto di dinamicità e di movimento, che ben rappresenta il duro lavoro che stanno compiendo. Sono cavalli di razza Dole, che discendono dal ceppo dei Frisoni, oppure più piccoli Fjord dal caratteristico mantello falbo. In entrambi i casi cavalli da tiro, rustici e robusti, adatti all'aspra natura norvegese.

A narrow space is often present in Munch's works, as a symbol of anguish and oppression. Two men and two women, not by chance separated at the sides of the track, are terrified as they press themselves against the rocks to avoid being run over. They are motionless and powerless.
The man driving the sleigh is tiny compared to the huge horse, emphasising the fragility of the human being in the face of the overwhelming, unstoppable force of nature, of which the horse is an expression, uncontrollable in its wild race. With an almost cinematic suggestion, the horse seems about to leap out of the frame and run over the spectator.
Munch painted the animals using large blocks of colour and did not intend to reproduce reality, except for one specific detail that draws the eye of the observer, like Turner's red buoy in the painting "Helvoetsluis; The City of Utrecht, 64. Going to Sea": it is the horse's large, terrified eye, which becomes the centre of the scene and once again expresses the contrast, the tension between instinct, uncontrollable impulse and rationality.

During the Kragerø and Ekely period, Munch produced numerous paintings with a rural background and farm labour; he devoted a particular attention to horses, which often dominate the scene and, if portrayed in pairs, they have coats of contrasting colours and seem to be moving away from each other, creating an effect of dynamism and movement that well represents the hard work they are doing. These are Dole horses from the Friesian line, or smaller Fjords with their characteristic light golden coat. In both cases, they are draft horses, hardy and robust, suited to the harsh Norwegian landscape.

CLEMENTE RUSSO

Tatanka: dal podio olimpico alla monta western

By Piero Mei

© All photos Fabio Petroni

1



Il mio ring per un cavallo. Potrebbe essere il claim di un biopic dedicato al "pugile cavallaro" Clemente Russo, altro che "Tatanka", il nome d'arte (letteralmente: non è la boxe la "Noble Art"?) che gli venne appioppato bambino da un maestro e che gli restò per sempre, perché combatteva a testa bassa, coraggioso sempre, affrontando l'avversario come fa il bisonte americano, il tatanka per l'appunto, nel linguaggio lakota che parlavano i Sioux e Kevin Costner in "Balla coi lupi".

C'era già, in questo nome aggiunto, una destinazione "western" per il ragazzino di Marcanise (le carte dicono nato a Caserta, nel 1982, ma lì cresciuto) in Terra di Lavoro, che poi altro territorio non è che la Campania Felix. Il piccolo "chiattoncello" (parola sua, non è body shaming, al massimo è autoshaming, ma in realtà è solo ironia che al nostro non manca) fu avviato dal papà alla boxe per buttare giù sì qualche

TATANKA: FROM OLYMPIC PODIUM TO WESTERN RIDING

My boxing gloves for a horse. This could be the tagline of a biopic about the "horseman boxer" Clemente Russo; much better than "Tatanka", the stage name (literally: isn't boxing the "Noble Art"?) that was pinned to him as a child by an instructor and that stuck with him forever; in fact, he used to fight with his head down, always courageous, facing his opponent like an American bison, precisely the tatanka in the Lakota language spoken by the Sioux and Kevin Costner in "Dances with Wolves".
This additional name already indicated a "western" destination for the boy from Marcanise (the certificates indicate he was born in Caserta in 1982, but he grew up there) in Terra di Lavoro, which is nothing more than Campania Felix. The little "chubster" (his word, not body shaming but actually self-shaming, pulled out of his great amount of irony) was introduced to boxing by his father to knock out some opponents, but above all to lose a few kilos. He liked cycling better and, since he had

avversario ma soprattutto qualche chilo. A lui piaceva di più la bicicletta e, giacché l’aveva voluta, pedalava. Anche adesso ne ha una, ma non pedala: la tiene lustra come merita, perché è di valore ma soprattutto perché a regalargliela sono stati Ivan Basso e Peter Sagan, due campioni di ciclismo per i quali i soprannomi erano imperiali, Ivan il Terribile e Pietro il Grande.

Ma c’erano già anche i cavalli nella vita di Clemente ragazzino: andava qualche volta ad Agnano, qualche altra ad Aversa, c’erano le corse al trotto «ma mi sarebbe piaciuto di più avere un cavallo sotto al culo che non con il carrettino», ipse dixit. Del resto un proverbio irlandese recita che “fra la sella e la terra c’è la grazia di Dio”. Il primo cavallo, come il primo amore, non si scorda mai: era un argentino storno e si chiamava Wind. Gone with the Wind, domani è un altro giorno, e un altro cavallo. Anche il secondo era un argentino, un quarter. Si chiamava Sisko, lo ebbe per compagno, mica sparring partner, tra la qualificazione di pugile per i Giochi Olimpici di Atene 2004 e quelli di Pechino 2008.

Perché per quelli che poco sanno di pugilato bisogna raccontare che Clemente Russo, 181 centimetri, 91 chili, è stato un peso massimo, di nome e di fatto, due titoli mondiali, due argenti olimpici (Pechino e Londra 2012) e quattro volte ai Giochi, due ori e una moglie ai Giochi del Mediterraneo (galeotta fu l’edizione di Almeria: fu lì che incontrò Laura, che facendo Maddaloni di cognome è naturalmente judoka). Aveva messo gli occhi su di lui, come pugile s’intende, perfino Don King che, sempre per chi meno conosce il pugilato, è stato il promoter di “Rumble in the Jungle” e di “Thrilla in Manila”, i match che hanno fatto la leggenda di Mohammed Ali e anche degli sconfitti George Foreman e Joe Frazier. Di Ali, Don King era il manager, come di Mike Tyson, ed avrebbe voluto diventarlo anche di Clemente Russo per il quale aveva già pensato a una definizione: “The White Hope”, la speranza bianca.

Tatanka (il nome è stato poi reso da leggenda e da leggere da una narrazione di Roberto Saviano, da un film che costò l’arruolamento in Polizia al pugile perché

Tatanka è la trasmissione su EQUtv condotta da Clemente Russo.

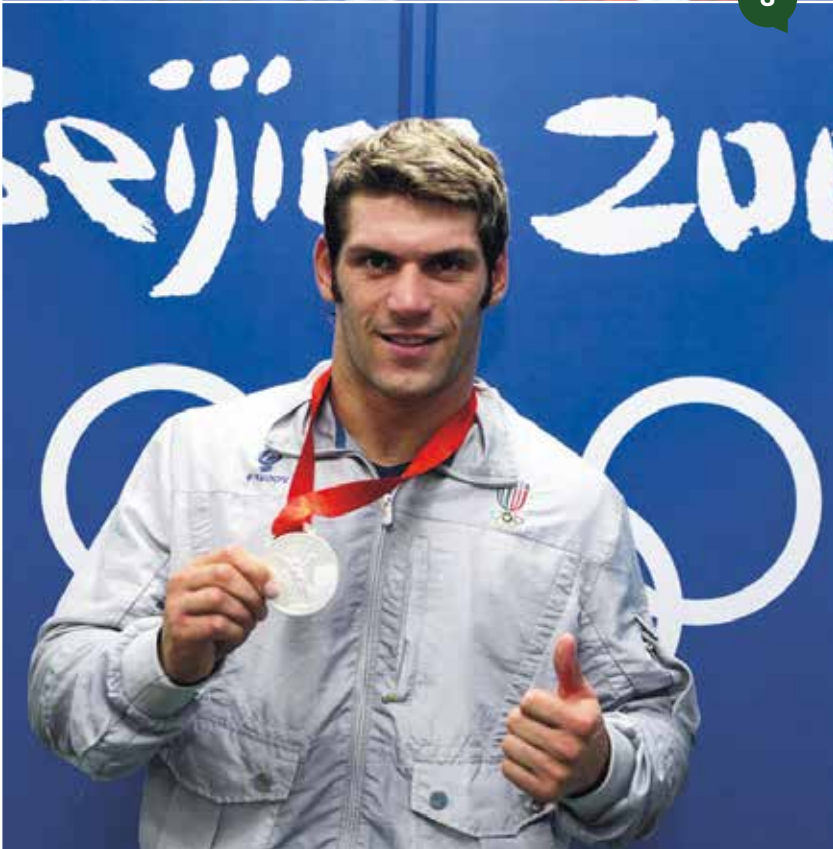
wanted a bicycle, he used to ride it. He still has one, but he does not ride it; he keeps it polished as it deserves; it is valuable but above all it was given to him by Ivan Basso and Peter Sagan, two cycling champions with imperial nicknames: Ivan the Terrible and Peter the Great. But there were also horses in Clemente's life as a young boy: sometimes he went to Agnano, sometimes to Aversa at harness races «but I would have liked more to have a horse under my ass than a sulky», he said. After all, there is an Irish proverb that says "The Grace of God is found between the saddle and the ground." The first horse, like the first love, is never forgotten: it was an Argentinean gelding and his name was Wind. Gone with the wind, tomorrow is another day, with another horse. The second one was also an Argentinean, a quarter horse. His name was Sisko, he had him as a companion, not as a sparring partner, at the time of his qualification as a boxer for the 2004 Athens Olympic Games and the 2008 Beijing Games.

It is important to say for those who are not really familiar with boxing that Clemente Russo was a heavyweight, in name and in fact, 181 centimetres tall and 91 kilos of weight, with two world titles, two Olympic silver medals (Beijing and London in 2012) and four participations in the Games, with two golds and a wife encountered at the Mediterranean Games (it all started in the Almeria edition, with Laura, whose family name is Maddaloni and who is obviously a judoka). Even Don King had his eye on him, as a boxer of course. For those who are not knowledgeable about boxing,

1-4 Clemente Russo con Spooky Gotta Spark

2 Sul ring alle Olimpiadi di Pechino 2008 In the ring at the 2008 Beijing Olympics

3 Con la medaglia d'argento vinta alle Olimpiadi di Pechino With the silver medal won in Beijing Olympics



© Archivio Clemente Russo



Lo shooting è stato realizzato presso la Scuderia Abati ASD

c’era una scena di agenti in tortura, e da una trasmissione, genere podcast, che così s’intitola sul canale dedicato ai cavalli, EQUtv e che racconta, tramite Clemente, il dietro le quinte e sopra la sella della monta western) rifiutò l’offerta. Una questione di etica pugilistica (soldi, soldi, soldi oltre Atlantico, e scommesse e altro ancora) ma anche il pensiero che la “sua” America era qui, nella Terra di Lavoro, tra i ragazzini che in pipinara gli dicevano «voglio diventare come a tte» e lui sorrideva «devi diventare meglio perché io ho vinto l’argento e tu devi vincere l’oro», con lo sport da insegnare, con Laura e con Rosy, la più grande delle piccole Russo, e le gemelle Janet e Jane, che si vanno a cavallo, ma soprattutto danno il nome ai cavalli di papà. «Saranno cinque, sei, al momento», quarter, selezionati personalmente, perché Clemente Russo s’è messo a studiare genealogie, alimentazione, le molte cose che fanno di un cavallo qualunque (ce n’è, come tra gli uomini) un atleta da gara. «La passione per i cavalli è la mia malattia», ha detto una volta Russo. «Tu si’ ‘na malatia» per cantarla con Peppino di Capri. Una malattia che fa bene.

I nomi, si diceva: ne hanno da pedigree e dunque in inglese e quasi nobiliari, a ricordarne il casato. Ma per le piccole Russo, e perciò anche per Clemente, sono “Bionda”, per via della criniera, oppure “Barbie” o “Principessa” come le bambole, «ma mica puoi scrivere nomi così nei certificati ufficiali».

Tutti da monta western, sella ad hoc da subito, «perché _ dice Clemente Russo _ non mi piaceva la monta inglese, con quell’equipaggiamento da fighetta». E dunque hop, e l’autodidatta prese il galoppo, jeans, stivali, cappello da cowboy, come quello dei film, «come Kevin Costner, Yellowstone, che mi piacerebbe fare un film western». Conosce a memoria tutti quelli di Sergio Leone. Ha fatto tv, ma erano “reality”, un altro genere. «Agonista adesso? Non ho tempo per allenarmi come dovrei in questo caso». Peccato. Magari a Los Angeles ’28 avrebbe potuto prendersi un’altra edizione dei Giochi, quella mancata sul ring di Tokyo causa Covid, sempre che gli organizzatori americani riescano a mettere nel palinsesto la monta western. Perché no se hanno messo il “flag football”, che è una specie di rubabandiera?

Don King was the promoter of “Rumble in the Jungle” and “Thrilla in Manila”, the matches that launched the legend of Mohammed Ali and also of the defeated George Foreman and Joe Frazier. He was Ali's manager, as he was for Mike Tyson; he would have liked to also manage Clemente Russo, for whom he had already thought of a nickname: “The White Hope”. This offer was turned down by Tatanka (the name was later made into a legend in a story by Roberto Saviano, in a film that led the boxer to be recruited by the police because there was a scene of police officers torturing someone, and in a podcast-type program on the channel devoted to horses, EQUtv, which tells, through Clemente, what happens behind the scenes and on the saddle of western riding).

It was a question of boxing ethics (money, money, money across the Atlantic, and betting and much more) but also the thought that “his” America was here, in Terra di Lavoro, among the kids swarming in and repeatedly telling him «I want to be like you» and he would smile, «you have to become better because I won silver and you have to win gold»; but also with the sport to teach, with Laura and Rosy, the oldest of the little Russos, and the twins Janet and Jane, who do ride horses, but above all give their names to dad's horses. «We have five, six at the moment», quarter horses, personally selected, because Clemente Russo has started to study genealogy, nutrition, the many things that make any horse a competition athlete (similarly to humans). «My passion for horses is my disease», Russo once said. “Tu si na malatia” to sing it with Peppino di Capri. A disease that is good for you.

So, the horse names: pedigree names, hence in English, almost aristocratic in line with their lineage. But for the little Russos, and therefore also for Clemente, they are “Bionda” (Blondy), because of her mane, or “Barbie” or “Princess” like the dolls, “but you can't write names like these on the official certificates”. All western riding horses, right away with a special saddle, “cause”, says Clemente Russo, “I didn't like English riding, with that posh, fancy gear”. And so, on mounted the self-taught rider and off to a canter, jeans, boots, cowboy hat, like in the films, “like Kevin Costner, Yellowstone, I'd like to make a western movie”. He knows all Sergio Leone's films by heart. He's been on TV, but in “reality” programs, another genre. “Competing now? I don't have time to train as I should in this case”. What a shame. Maybe in Los Angeles in 2028; he could take part in another edition of the Games to compensate for the lost ring in Tokyo due to Covid, provided that the American organisers manage to include western riding in the program. Why not? They have included “flag football” a kind of capture the flag.

ANDRIUS BURBA

Una insolita prospettiva

By Caterina Vagnozzi



AN UNUSUAL PERSPECTIVE

«Positioning the camera lens below a glass, and shooting and discovering how fascinating and curious animal images captured from this unusual perspective can be instantly captured me». Andrius Burba, now 32 years old, had pursued his dream of photography since he was a child. He attended many courses with the desire to make it in the field of fashion and advertising, and then started working in Vilnius at a very young age, as a photography assistant in a major studio featuring Lithuania's best photographers.

After three years, he had the idea of a project with an alternative vision of animal photography, and so, he decided to embark on a new venture, leave the studio and devote himself body and soul to making it a reality. «Underlook, Burba explains, started quite by chance when I came across a series of photographs of cats asleep on a glass coffee table. I grew up with these animals and love them very much, although surprisingly, over time, I have unfortunately become allergic to their fur. The first experiment I made was at a major feline exhibition in Vilnius, where the organisers enthusiastically and in a great hurry allowed me to make the first set of shots with some fifteen different subjects. From that moment on, my life has completely changed». The success of Under-cats, implemented with relatively difficult

«Posizionare l'obiettivo della fotocamera al di sotto di un vetro, scattare e scoprire quanto fascino e curiosità possano creare le immagini degli animali catturate da questa inconsueta prospettiva è stato un attimo». Andrius Burba, oggi trentaduenne, inseguiva il sogno di fotografare sin da quando era bambino e dopo aver frequentato molti corsi con la voglia di sfondare nel campo della moda e pubblicità, ha iniziato giovanissimo a lavorare a Vilnius come assistente alla fotografia in un importante studio frequentato dai migliori fotografi della Lituania.

Dopo tre anni, conquistato dall'idea di creare un progetto con una visione alternativa della fotografia di animali, ha deciso di voltare pagina e, lasciato lo studio, si è dedicato anima e corpo a realizzarlo. «Underlook – spiega Burba – è iniziato in modo del tutto casuale quando mi sono imbattuto in una serie di fotografie di gatti addormentati su un tavolino di vetro. Con questi animali sono cresciuto e li amo molto nonostante sorprendentemente con il tempo io sia purtroppo diventato allergico al loro pelo. Il primo esperimento l'ho realizzato durante un'importante mostra felina di Vilnius dove gli organizzatori con entusiasmo e in gran fretta mi hanno consentito di

realizzare il primo set con una quindicina di differenti soggetti. Da quel momento la mia vita è completamente cambiata». Il successo di *Under-cats*, messo in atto con soggetti relativamente difficili dal punto di vista della gestione sul set, ha stimolato Burba su nuove sfide. *Underlook*, questo il nome del progetto che lo ha impegnato a tempo pieno per ben 5 anni, ha infatti allargato il suo raggio di azione ad altre specie animali non certo da compagnia come i gatti e molto meno avvezze, cani a parte, ad essere impiegate come modelli fotografici: conigli, lemuri, una mucca, una trentina di diversi animali di un giardino zoologico e cavalli. I risultati sono stati sorprendenti.



Penso ai cavalli come parte integrante del paesaggio.

«Il lavoro dedicato ai cavalli è stato quello che maggiormente mi ha impegnato perché è stato veramente difficile da organizzare. Ci sono voluti due mesi ed ha richiesto l'impiego di 40 persone, compreso anche un professionista qualificato che ci ha aiutato a creare pose interessanti. È stata un'avventura decisamente complicata. Abbiamo dovuto scavare una buca profonda 2,50 metri sovrastata da un vetro in grado di sostenere il peso di un cavallo di almeno 600 kg. Sopra alla buca abbiamo quindi creato una robusta struttura dove i cavalli potevano accedere e fermarsi facilmente per le pose. Il tutto era coperto da un grande tendone che consentiva a tutti di essere coperti in caso di maltempo.

I problemi che abbiamo dovuto risolvere sono stati tanti: il vetro, ad esempio, che si appannava a causa della differenza di temperatura tra esterno e interno della buca, e che necessitava di una pulizia perfetta perché ogni minimo granello di sporcizia sarebbe risultato visibile. Costringere un cavallo ad assumere determinate posizioni su una lastra di vetro è più che un'impresa. Un maniscalco ha dovuto realizzare una speciale soletta di gomma

subjects to handle on the set, spurred Burba on to new challenges. Underlook, the name of the project that has taken him to work full-time for a good five years, has in fact evolved and extended to other animal species that are certainly not pets like cats and surely much less accustomed, apart from dogs, to being used as photographic models: rabbits, lemurs, a cow, about thirty different animals from a zoo and horses. The results were surprising.

«The work on horses was the most time consuming because it was really difficult to organise. It took two months and the work of over 40 people, including a qualified professional who helped us create interesting poses. It was definitely a very complicated adventure. We had to dig a 2.50-metre deep hole topped with glass capable of supporting the weight of a horse of at least 600 kg. Above the hole, we then created a sturdy podium, easily accessible for horses, where they would stop for poses. The whole thing was covered by a large tent that allowed everyone to be protected in case of bad weather.

We had to solve an awful lot of problems: the glass, for example, which became mouldy due to the temperature difference outside and inside of the pit, and which needed to be perfectly cleaned because every tiny speck of dirt would be visible. Forcing a horse to assume certain positions on a glass slab is an incredible feat.

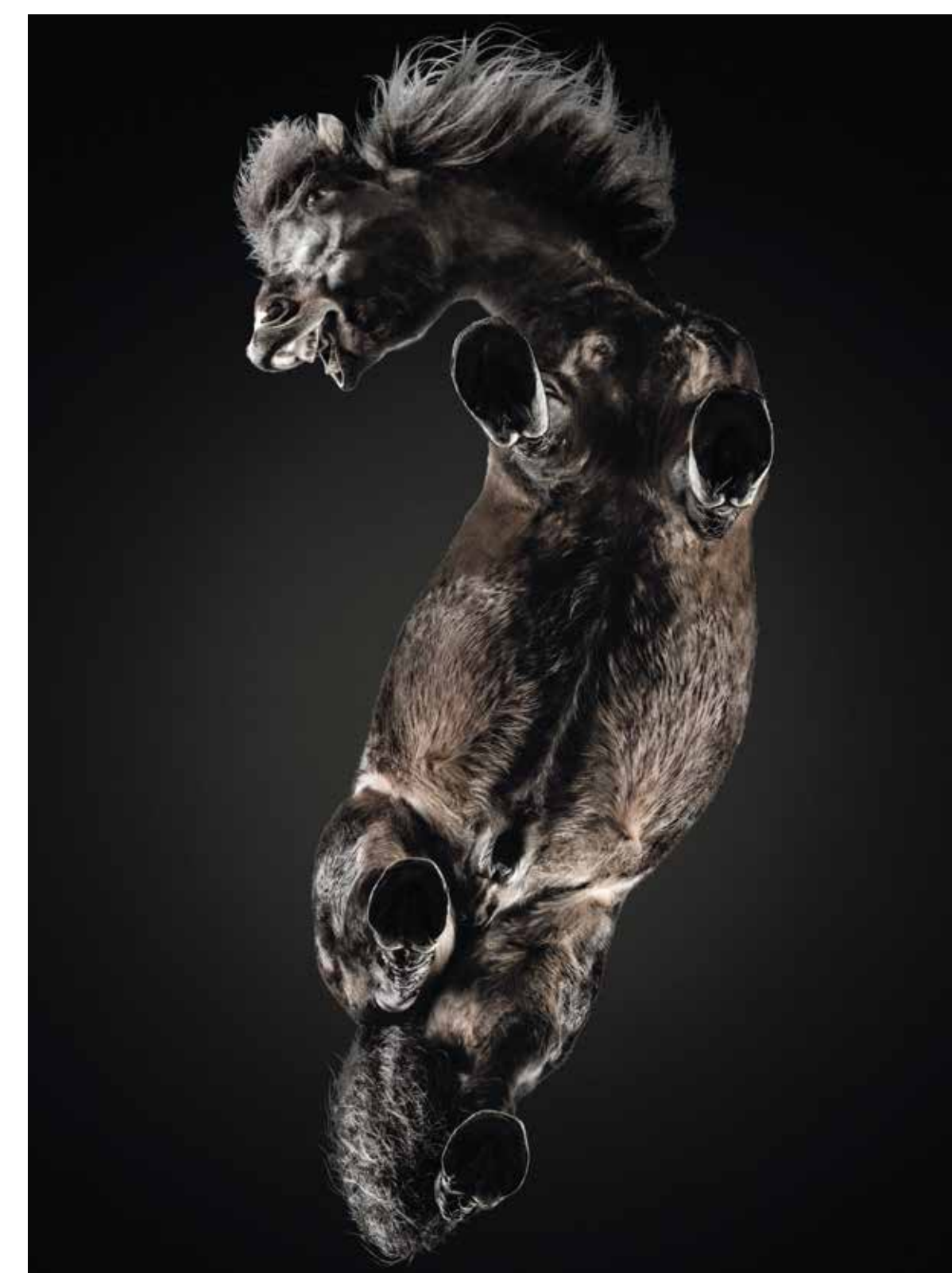


da applicare agli zoccoli per evitare che questi potessero in qualche modo scalfire il vetro durante la permanenza dei cavalli sul set. Il progetto è diventato possibile solo al secondo tentativo quando l'esperienza ha consentito a tutti quanti di lavorare con la necessaria serenità».

Under-horse ha fatto il giro del mondo ed è arrivato anche in Cina dove ha vinto il Gold Award della "Zhongyun Cup" International Horse Culture Photography competition. Una delle opere che fanno parte del progetto, si è poi aggiudicata anche il titolo di "The Best Environmental portrait" del I Am Photographer in Estonia e il "Not Yet Published" al Sony World Photography Awards.

Tra questi scatti, che sono vere opere d'arte, il fotografo lituano ne ha uno preferito. «Si tratta dell'immagine di cui è protagonista un cavallo che è entrato nel Guinness dei primati in Lituania per la lunghezza della sua criniera e per il suo peso (n.d.r.: 900 kg). Grazie alla popolarità acquista con la foto questo cavallo è stato salvato dal macello e si è assicurato una felice pensione. Ora vive sereno e amato in un allevamento lituano dove è stato adottato».

«Il progetto *Under-horse* – conclude Burba – è stato quello che otto anni orsono mi ha aperto gli occhi sulle potenzialità che si potevano sviluppare con altri soggetti partendo dall'idea di vedere il mondo dall'interno della terra. Ora sto quindi cercando un sostegno finanziario per poter costruire uno studio fotografico mobile specializzato ad hoc, con grandi vetri resistenti e la possibilità di lavorare comodamente dal basso. Quando ne potrò disporre voglio sviluppare il maggior numero possibile di progetti diversi. Inizierò con la fotografia di animali, (n.d.r.: in programma mucche, tigri e più tardi anche elefanti) ma presto passerò ad altro. Dato che non abbiamo mai visto nulla dall'interno della terra, ci sarà tanto da scoprire e non vedo l'ora di poterlo fare».



«Il lavoro dedicato ai cavalli è stato quello che maggiormente mi ha impegnato perché è stato veramente difficile da organizzare.

Ci sono voluti due mesi ed ha richiesto l'impiego di 40 persone, compreso anche un professionista qualificato che ci ha aiutato a creare pose interessanti».

A farrier had to make special rubber insoles for the hooves to prevent them from scratching the glass while the horses were on the set. The project only became feasible on the second attempt when experience allowed everyone involved to work with the necessary calm."

Under-horse has toured the world and has also reached China where it won the Gold Award of the "Zhongyun Cup" International Horse Culture Photography competition. One of the works of this project also won the "Best Environmental portrait" at the "I Am Photographer" in Estonia and "Not Yet Published" at the Sony World Photography Awards.

The Lithuanian photographer cherishes one shot in particular out of these true works of art. «It is the image that features a horse that entered the Guinness Book of Records in Lithuania for the length of its mane and for its weight (editor's note: 900 kg). Thanks to the popularity gained by this photo, this horse was saved from slaughter and secured a happy retirement. He now lives contented and loved in the Lithuanian farm that adopted him».

«Under-horse, Burba concludes, was the project that, eight years ago, opened my eyes to the potential that could be developed with other subjects, starting from the idea of seeing the world from inside the Earth. So, now I am looking for financial support to build a specialised mobile photography studio with large, strong glass panes and the possibility to work comfortably from below.

When I have it, I want to shoot as many different projects as possible. I will start with animal photography, (editor's note: I plan to take pictures of cows, tigers and later also elephants) but will soon move on to other things. Since we have never seen anything from the inside of the Earth, there is so much to discover and I am looking forward to it».

Dress comfort,
dress quality,
dress elegance,
dress KiTho PET



© kitho.pet
Kitho Pet

+39 3408984176
commercial@kithopet.com
kithopet.com

105 ANNI DI IPPICA

Nuova stagione, nuova emozione!



IPPO
DROMO
SNAI
SAN SIRO

www.
ippodromisnai.it

#scoprisansiro

© Fabio Petroni



E sono 105! La stagione ippica all'Ippodromo Snai San Siro di Milano si completa con l'apertura delle corse di galoppo a partire dal 22 marzo, mentre quelle di trotto proseguono come da calendario iniziato già a gennaio. Un'alternanza che piace agli appassionati che frequentano lo storico impianto di piazzale dello Sport, inaugurato nel 1920, e che negli ultimi dieci anni, sotto la proprietà di Snaitech, è stato al centro di un grande progetto di valorizzazione, grazie all'inaugurazione della nuova pista di trotto nel 2024 e il ricco palinsesto di iniziative ed eventi aperti alla cittadinanza.

Sì, perché l'Ippodromo Snai San Siro continua nella sua vocazione di location polifunzionale, aperto al pubblico non solo per le giornate di ippica ma anche per le manifestazioni culturali, didattiche, musicali, ludiche e d'intrattenimento pensate per i visitatori di tutte le fasce d'età e durante tutto l'anno. In uno spazio in cui sono presenti gli edifici storici, come la Palazzina del Peso, le due tribune di galoppo e di trotto, le scuderie e un parco botanico che accoglie decine di specie di piante ed arbusti autoctoni e provenienti da tutto il mondo, ecco spiccare dall'anno scorso anche la GAMI – Galleria Archivio Multimediale Ippodromo -, uno spazio espositivo ed interattivo dedicato alla storia e alla cultura dell'ippica che porta il visitatore a riscoprire il fascino degli ippodromi e del mondo dei cavalli attraverso documenti ed immagini storiche.

Un viaggio lungo 135 anni, ancor prima che fosse realizzato l'ippodromo, quando le corse ippiche a Milano venivano disputate o per le strade della città o in aperta campagna, capace di creare un ponte ideale tra il passato, il presente e il futuro. Dalla GAMI, si scorge un'altra attrattiva dell'ippodromo, il Cavallo di Leonardo, la statua equestre ispirata ai disegni di Leonardo da Vinci realizzati durante la sua permanenza a Milano alla fine del XV secolo alla corte degli Sforza, posta al centro del giardino aperto al pubblico dal 1999 ed emblema della maestosità e bellezza del cavallo.

E in questa atmosfera senza tempo e dal fascino unico, si aggiungono appuntamenti musicali e culturali, come 'Le Giornate FAI di Primavera', promosse dal Fondo Ambiente Italiano durante le quali i visitatori possono scoprire le bellezze dell'ippodromo. Ma l'emozione più grande arriva dai cavalli, dalle loro gesta in pista durante le corse. Qui c'è l'essenza del tutto. Iniziamo dal galoppo: la stagione numero 105 inizia con una doppia riunione tra sabato e domenica 22 e 23 marzo. Un avvio che scalda i motori di un calendario che raccoglie gli appuntamenti più importanti a livello internazionale con al centro il mese di giugno che vede nella



© Fabio Petroni

NEW SEASON, NEW EXCITEMENT!
105 YEARS OF HORSE RACING, HISTORY AND ART OPEN TO THE CITY OF MILAN

And it's 105! The horse racing season at the Snai San Siro Racecourse in Milan will be enriched by the opening of gallop races on March 22, after the start of harness racing in January, due to continue as scheduled. This varied calendar is appreciated by the fans of this historic facility in Piazzale dello Sport, inaugurated in 1920. In the last ten years, under the ownership of Snaitech, this area has been undergoing a major enhancement project, with the opening of the new harness racing track in 2024 and the launch of a rich program of initiatives and events open to the public, in line with its vocation as a multifunctional location; in fact, the racecourse attracts visitors not only on horse racing days but also for year-long cultural, educational, music, recreational and entertainment events targeted to all age groups.

This area features historic buildings such as Palazzina del Peso, two grandstands for gallop and trotting races, stables and a botanical park with dozens of native plants and shrubs from all over the world; as of last year, it also hosts GAMI - Galleria Archivio Multimediale Ippodromo (Racecourse Multimedia Archive Gallery) - an interactive exhibition space devoted to the history and culture of horse racing to rediscover the charm of racecourses and the world of horses through historical documents and images.

A 135-year journey that started even before the racecourse was built, when horse races in Milan were held either in the city streets or in the countryside, and that creates an ideal bridge between the past, the present and the future. From GAMI, it is possible to see another racecourse attraction, Il Cavallo di Leonardo (Leonardo's Horse); this equestrian statue inspired by Leonardo da Vinci's drawings made during his stay in Milan at the end of the 15th century at the Sforza court, is located at the centre of the garden open to the public since 1999, an emblem of the majesty and beauty of the horse.

This timeless atmosphere with its unique charm is enriched by music and cultural events, such as 'Le Giornate FAI di Primavera', organized by the Italian Trust Fund to promote the beauty of this racecourse.



© Fabio Petroni



© Archivio Snaitech



© Fabio Petroni

giornata di domenica 22 le Oaks d'Italia, prova riservata alle cavalle purosangue di 3 anni su una distanza di 2.200 metri, il Gran Premio di Milano, il Premio Carlo Vittadini di Gruppo III e l'affascinante Premio Milano UAE President Cup di Gruppo II. Nell'ultima domenica, quella del 29, i Primi Passi (Gruppo III) e il Gran Premio d'Italia. L'ultimo appuntamento prima della pausa estiva è il 5 luglio con il Giuseppe De Montel e il Premio Gino e Luciano Mantovani. La pausa estiva dura fino al 7 settembre quando in pista ci sarà la nuova edizione del Premio Cancelli, mentre sabato 27 sono programmate il Premio Coolmore, il Vittorio Riva e il Criterium Nazionale.

Ma è il mese di ottobre l'altro periodo 'caldo' della stagione di galoppo: domenica 12 e 19 vanno in scena le prove più attese dagli appassionati. Si parte con il Premio Verziere e il Premio del Piazzale Memorial Enrico Camici, entrambe di Gruppo III, ma anche il Premio Elena e Sergio Cumani, l'Omenoni e l'Eupili. La settimana successiva, invece, il Jockey Club-Sire, il Gran Criterium e il Premio Dormello, tutte di Gruppo II, e nella stessa riunione il Carlo Porta, il Premio Fiume, il Madonnina, il Monterosa e il Campobello. Intenso anche novembre: domenica 9 è programmato il Premio Vittorio di Capua (Gruppo II) con il Premio Falck e il Premio Castello Sforzesco; il 16 due corse di Gruppo III, ovvero il Federico Tesio e il St. Leger Italiano.

Il calendario di trotto a Milano, già in pista da gennaio, il primo clou della stagione con il Gran Premio Mario e Ettore Barbetta di Gruppo III è a fine aprile, mentre a giugno nella giornata di sabato 7, ultima prima della pausa estiva, sono in pista il Gran Premio Nazionale di Gruppo I e il Gran Premio nazionale Filly di Gruppo II. La ripresa del trotto a Milano è il 12 settembre, mentre il 1° novembre c'è la riunione più importante con le edizioni del Gran Premio Nazionale di Gruppo I, l'Orsi Mangelli e l'Orsina Magelli Filly di Gruppo I e II, e la Coppa di Milano di Gruppo III. Chiude il 2025 la giornata del 28 dicembre. Infine merita una menzione anche l'Ippodromo Snai Sesana di Montecatini Terme con una stagione di trotto che inizia in primavera con 28 giornate di corse in calendario ad autunno. Occhi puntati, come sempre, al Gran Premio Città di Montecatini di Ferragosto.



© Fabio Petroni

l'Ippodromo Snai San Siro continua nella sua vocazione di location polifunzionale, aperto al pubblico non solo per le giornate di ippica.

But the greatest excitement comes from the horses, from their exploits on the tracks, the real essence of a racecourse. Starting with gallop races: the 105th season begins with two meetings on Saturday and Sunday, March 22 and 23. It is a warming up of the engines for a calendar featuring major international events, with its peak in June, on Sunday 22, with the Oaks d'Italia, a race reserved for 3-year-old fillies over a distance of 2,200 meters, the Gran Premio di Milano, the Premio Carlo Vittadini Group III glamorous Premio Milano UAE President Cup of Group II. On Sunday, June 29, it is time for Premio Carlo Vittadini and Grand Premio di Milano, both Group III races; finally, the last Sunday in June will feature Primi Passi (Group III) and Gran Premio d'Italia. The last event before the summer break is on July 5 with Premio Giuseppe De Montel and Premio Gino and Luciano Mantovani. The summer break lasts until September 7, with the new edition of Premio Cancelli; on Saturday 27, the racetrack will host Premio Coolmore, Premio Vittorio Riva prize and Criterium Nazionale.

October is the other "hot" racing period: the most eagerly awaited races will take place on Sunday 12 and 19, first with Premio Verziere and Premio del Piazzale Memorial Enrico Camici, both Group III races, then with Premio Elena e Sergio Cumani, and Premio Omenoni and Premio Eupili; in the following week, the racetrack will host Jockey Club-Sire, Gran Criterium and Premio Dormello, all Group II races, and in the same meeting also Premio Carlo Porta, Premio Fiume, Premio Madonnina, Premio Monterosa and Premio Campobello. November will be intense too: with Premio Vittorio di Capua (Group II) on Sunday 9, together with Premio Falck and Premio Castello Sforzesco; and with two Group III races, namely Federico Tesio and St. Leger Italiano on the 16th.

The first highlight of the trotting season in Milan, already started in January, will be the Group III Gran Premio Mario e Premio Ettore Barbetta at the end of April, while on Saturday, June 7, the last day before the summer break, there will be the Group I Gran Premio Nazionale and the Group II Gran Premio Nazionale Filly. The resumption of harness racing in Milan is scheduled on September 12; on November 1, the calendar features the most important meeting with the editions of the Group I Gran Premio Nazionale, the Group I Premio Orsi Mangelli, the Group II Premio Orsina Magelli Filly; and the Group III Coppa di Milano. The year 2025 will close on December 28. Finally, the harness racing season at the Snai Sesana Racetrack in Montecatini Terme that will begin in the spring with 28 racing days scheduled until fall. All eyes are on the Gran Premio Città di Montecatini on August 15, as usual.



© Fabio Petroni

PROGETTO SCUOLA E #SCOPRISANSIRO, CHE SUCCESSO!

Anche per il 2025 visite guidate per tutti



© Archivio Snaitech

Anche nel 2025 sono aperte le visite guidate all'Ippodromo Snai San Siro di Milano per il Progetto Scuola 'scoprisansiro per i più piccoli' e il Tour 'scoprisansiro'. Le iniziative, nate da un'idea di Snaitech, hanno l'obiettivo di coinvolgere gli alunni delle scuole Primarie e Secondarie di primo grado del capoluogo e delle province lombarde in una visita guidata e gratuita con finalità didattiche e ludiche, mentre il tour, che è a pagamento, è destinato al pubblico durante le giornate di corse di galoppo e di trotto programmate nei fine settimana.

Il Progetto Scuola è iniziato nell'ottobre del 2017 ed è giunto alla sua 5^a edizione del 2024 raccogliendo oltre tremila adesioni.

Le visite sono al giovedì mattina nel periodo che va da marzo ad inizio giugno e poi da ottobre a novembre, e prevede diverse tappe in cui, per ognuna, vengono raccontate le storie, gli aneddoti e tante curiosità che coinvolgeranno i piccoli visitatori.

I luoghi, tutti all'interno dell'ippodromo, svelano la bellezza del sito dal punto di vista storico, sportivo, naturalistico.

Vengono visitate: la facciata d'ingresso in stile liberty, le tribune con vista sulle piste di galoppo e di trotto, il tondino, le scuderie dei cavalli da corsa e, in chiusura, il Cavallo di Leonardo e la GAMI - Galleria Archivio Multimediale Ippodromo.

Il tour #scoprisansiro, invece, è un'opportunità unica per i visitatori dell'ippodromo durante le giornate di corse in calendario o il sabato o la domenica.

Con un ticket d'ingresso di 20 euro solo per i maggiorenni, mentre i minori e le persone con disabilità certificata l'esperienza è gratuita, è possibile visitare tutto l'ippodromo ed accedere anche nei luoghi interdetti al pubblico, come la palazzina del Peso e assistere, dalle gabbie di partenza, all'emozionante start della corsa.

#scoprisansiro
#scoprisansiro per i più piccoli

SCHOOL PROJECT AND #SCOPRISANSIRO, A GREAT SUCCESS!
GUIDED TOURS FOR EVERYONE AGAIN IN 2025

The guided tours of the Snai San Siro Racecourse in Milan are organized again in 2025 under the aegis of the School Project "scoprisansiro for children" and the Tour "scoprisansiro" conceived by Snaitech.

The school project is designed to involve primary and secondary school children from the capital and the provinces of Lombardy with a free educational and recreational guided tour; instead the paid tours are open to the public during the gallop and harness racing days scheduled on weekends.

The School Project was launched in October 2017 and it featured its 5th edition in 2024, with over three thousand participants. The visits take place on Thursday mornings from March to the beginning of June and then from October to November; the young visitors stop at different locations, each with its own stories, anecdotes and lots of interesting facts.

These places are all within the racecourse and reveal the beauty of this site from a historical, sporting and naturalistic point of view.

The tours include: the Art Nouveau entrance facade, the stands overlooking the gallop and harness racing tracks, the parade ring, the racehorse stables, and finally Leonardo's Horse and GAMI - Galleria Archivio Multimediale Ippodromo (Racecourse Multimedia Archive Gallery).

Instead, the #scoprisansiro tour is a unique opportunity for visitors to the racecourse on scheduled racing days or on Saturdays or Sundays. The ticket costs 20 euros for adults, while minors and people with certified disabilities can enter for free; it allows you to visit the entire racecourse, also areas that are off-limits to the public, such as the Weighing Room, and to watch the exciting start of the race from the starting gates.



© Archivio Snaitech

Box Info

Progetto Scuola 2025 – Per partecipare alle visite gratuite e guidate, in programma il giovedì dalle ore 9:30 alle ore 12:30 nel periodo tra marzo e inizio giugno e tra fine settembre e novembre, è necessario contattare e inviare una mail a: ufficiostampa.ippica@snaitech.it. Per ogni ulteriore info: www.ippodromisnai.it – **scoprisansiro** – **progetto scuola**

#scoprisansiro – La visita guidata all'Ippodromo Snai San Siro, durante le giornate di corse di galoppo e di trotto in programma solo nei fine settimana, ha un ticket di 20,00€ acquistabile direttamente alla biglietteria di piazzale dello Sport 6 o 16. La partecipazione è gratuita per i minori di 18 anni e le persone con disabilità certificata. Per conoscere le date delle giornate di corse: www.ippodromisnai.it – **corse galoppo o corse trotto** – **Calendario 2025**

Progetto Scuola 2025 – To participate in the free guided tours, scheduled on Thursdays from 9:30 to 12:30 a.m. between March and early June and between late September and November, please contact and send an email to: ufficiostampa.ippica@snaitech.it. – For any further info: www.ippodromisnai.it – **scoprisansiro** – **scuola project**

#scoprisansiro – The guided tour of the Snai San Siro Racecourse is organized on the racing days, only on weekends; the ticket price is 20 euros; the tickets can be bought y at the ticket counter in Piazzale dello Sport 6 or 16. Minors under 18 years of age and people with certified disabilities are allowed to enter free of charge. The dates of the racing days can be found on: www.ippodromisnai.it – **Gallop or trotting races** – **Calendar 2025**

AlpenSpan

pegus.it

Marksway
HORSEHAGE

CHINA INTERNATIONAL EQUINE INDUSTRY SUMMIT

Gli sport equestri in corsa come un treno

By Merrick Haydon

© All photos CHCF



In Cina gli sport equestri stanno diventando sempre più popolari.

XIE XIE SHANGHAI.

I have been privileged to have worked for the past 30 years in the business of sports marketing attending some of the biggest events on the planet including Olympic Games, World Championships and World Finals, but until November 2024 I had not had the opportunity to visit China.

As the world's third largest city and home to some of the globe's biggest sporting events including Formula One, tennis, golf, sailing and equestrian sports to name a few, I was truly blessed to meet so many incredible people from across the international sports world who gathered in Shanghai last year for Asia's biggest equestrian summit at The 3rd CHCF China International Equine Industry Summit.

It was a complete privilege to be invited by the organisers from Horsemanship Magazine as a keynote international speaker on the topic of 'Key Success Factors on Sports Events Marketing', alongside other distinguished speakers including Swiss Olympic show jumping athlete - Martin Fuchs, the President of Wellington International in Florida USA, Michael Stone, and Chinese Olympic equestrian Alex Hua Tian. Hua made history in 2008 by becoming the first ever Chinese Eventing Rider in an Olympics and as the youngest Olympic Eventer in world history. Hua's achievements in equestrianism and his dedication to promoting the sport have made him a role model for young riders in China and around the world.

Yan Yang Li, Co-Chair of the Summit Organizing Committee and from Horsemanship Magazine delivered a passionate and comprehensive presentation on the current state of the equestrian landscape in China and key insights into its future. Li summarized that over the past two years, the economic climate both domestically and internationally has been challenging for China, and the equestrian industry had inevitably been affected. However, based on the data from an equestrian industry survey in 2024 in China, it highlighted that the impact had just slowed down the previously fast-paced development of China's equestrian industry throwing a positive light on its future growth.

Li compared the equestrian industry in China to a train, with the related competitions seen as the engine driving the train.

Rapid Development and Continuous Improvement in Modern Equestrian Events
The development of modern equestrian competitions has been rapid in China over recent years, with quality continually improving, particularly in the economically

Ho avuto il privilegio di lavorare negli ultimi 30 anni nel settore del marketing sportivo partecipando ad alcuni dei più grandi eventi di sport equestri del pianeta, tra cui i Giochi Olimpici, i Campionati del Mondo e le Finali della World Cup, ma fino a novembre 2024 non avevo avuto l'opportunità di visitare la Cina.

Shanghai, la seconda città più grande del mondo è sede di alcuni dei più importanti eventi sportivi, tra cui la Formula Uno, il tennis, il golf, la vela e gli sport equestri, solo per citarne alcuni, ed è lì che lo scorso novembre si è svolta la terza edizione del CHCF (China International Equine Industry Summit), il più grande summit asiatico con tema il cavallo che ha coinvolto personalità dello sport internazionale provenienti da tutto il mondo.

È stato un vero privilegio essere invitato dagli organizzatori di Horsemanship Magazine come relatore internazionale sul tema "Fattori chiave di successo sul marketing degli eventi sportivi", insieme ad altri illustri relatori tra cui il cavaliere svizzero olimpico di salto ostacoli Martin Fuchs, il presidente di Wellington International in Florida USA, Michael Stone, e il cavaliere cinese Alex Hua Tian.

Hua ha fatto la storia nel 2008 durante i giochi di Pechino diventando il primo cavaliere cinese a gareggiare in una Olimpiade nella disciplina del concorso completo di equitazione e come il più giovane atleta olimpico nella storia. I successi di Hua e la sua dedizione alla promozione di questo sport lo hanno reso un modello per i giovani cavalieri in Cina e in tutto il mondo.

Yan Yang Li, co-presidente insieme a Melissa Lu del comitato organizzatore del vertice CHCF e di Horsemanship Magazine, ha tenuto una presentazione appassionata e completa sullo stato attuale del panorama equestre in Cina e sulle intuizioni chiave per il suo futuro.

Li ha riassunto che negli ultimi due anni il clima economico, sia a livello nazionale che internazionale, è stato difficile per la Cina e l'industria equestre ne è stata inevitabilmente colpita. Tuttavia, sulla base dei dati di un'indagine sul settore equestre nel 2024 in Cina, ha evidenziato che l'impatto aveva appena rallentato lo sviluppo precedentemente frenetico dell'industria equestre cinese, gettando una luce positiva sulla sua crescita futura.

Ha infine paragonato l'industria equestre in Cina a un treno, con le relative competizioni sportive viste come il motore che fornisce l'energia per mandarlo avanti.

Rapido sviluppo e miglioramento continuo negli eventi equestri moderni.

Lo sviluppo delle moderne competizioni equestri è stato rapido in Cina negli ultimi anni, con una qualità in continuo miglioramento, in particolare nelle regioni economicamente sviluppate della Cina centrale e orientale.

Secondo statistiche, il numero totale di grandi eventi equestri (salto ostacoli, dressage, completo, gare di endurance) organizzate nel 2023 a livello provinciale e superiore è stato di 267 (inclusi 71 eventi a livello nazionale) e nel 2024 questo numero è salito a 283 (inclusi 73 eventi a livello nazionale).

Gli sport equestri stanno diventando più popolari, il consumo del mercato del paese è in aumento.



developed regions of Central and Eastern China.

According to incomplete statistics, the total number of major equestrian events (show jumping, dressage, eventing, endurance racing) held in 2023 at the provincial level and above was 267 (including 71 national-level events), and in 2024, this number rose to 283 (including 73 national-level events).

Equestrian Sports Becoming More Popular, County Market Consumption on the Rise.

According to the survey data, 65.7% of horse owners are women, a significant incre-



Lo sviluppo delle moderne competizioni equestri è stato rapido in Cina negli ultimi anni, con una qualità in continuo miglioramento.



ase from the 39.84% of female horse owners in 2021. Most horse owners are aged between 36 and 45 years old. 71% of horse owners purchase horses within 1-3 years after learning to ride, with 80% of owners saying they primarily buy horses for competition purposes. The majority of horse owners prefer show jumping, accounting for 74%, followed by dressage at about 47%.

Looking Forward.

In China's long history, various international communities have blended and evolved into the unified Chinese nation, which preserves traditional customs while embracing diversity. Equestrian sports, as a traditional activity carries rich cultural heritage. Through innovation in the process of heritage and legacy, it continues to exhibit its unique charm.

Modern equestrian sports (including English riding, Western riding, etc.) have been in China for just over 40 years. With the continued development of equestrian sports in China, they will increasingly integrate into traditional Chinese festivals, celebrations, and sporting events, forming a unique equestrian culture that blends with China's traditional culture, and become an important window to showcase China's rich culture.

China's State-of-the-art First Permanent Professional Equestrian Venue.

As part of my visit to Shanghai, I was taken for a VIP behind the scenes private tour to the impressive brand-new Shanghai Juss International Equestrian Centre, located at the Expo Park in the Pudong New Area - China's first permanent professional equestrian venue.

As well as a nearly 5,000-seat, Olympic-specification main arena, the venue also includes features such as a live broadcasting center, and a dedicated horse clinic alongside permanent stables. In addition to competition areas, the Shanghai Juss International Equestrian Centre is home to the International Equestrian Academy, featuring 8,000 square meters for teaching, meetings, and exhibitions as well as an International Horse Art Centre.

Located in the center of Shanghai along the Huangpu River, the Shanghai Juss International Equestrian Centre will host some of the world's top show jumping events in its brand-new purpose-built stadium, including the GCT and other top international competitions.

In summary, I learnt so much from the other speakers, delegates and attendees at the Summit and about China's 6,000+ year old culture and heritage of the vibrant city of Shanghai and its wonderful people. A special thanks goes to the amazing Melissa Lu and Yan Yang Li, Co-Chairs of the Summit Organizing Committee and from Horsemanship Magazine, for their tireless work and passion for promoting equestrian sport in China and throughout the world. I look forward to returning to China again soon and seeing its continued growth and promotion of equestrian sports across the country, empowered by its growing passionate equestrian fans.

1 Momenti del Summit
Moments from the Summit

3 Martin Fuchs

2 Merrick Haydon

4-5 Shanghai Juss International
Equestrian Centre

Secondo i dati del sondaggio, il 65,7% di chi acquista cavalli sono donne, con un aumento significativo rispetto al 39,84% rispetto al 2021. La maggior parte dei proprietari di cavalli ha un'età compresa tra i 36 ei 45 anni ed il 71% di loro acquista cavalli entro 1-3 anni dall'inizio dell'attività equestre. L'80% di questi ultimi afferma di acquistare principalmente cavalli per la competizione.

Guardando avanti.

Nella lunga storia della Cina, varie comunità internazionali si sono mescolate e si sono evolute nella nazione cinese unificata, che preserva i costumi tradizionali pur abbracciando la diversità. Gli sport equestri, come attività tradizionale, portano con sé un ricco patrimonio culturale. Attraverso l'innovazione nel processo di eredità continuano a mostrare un fascino unico.

Gli sport equestri moderni sono presenti in Cina da poco più di 40 anni. Con il continuo sviluppo si integreranno sempre più nei festival, nelle celebrazioni e negli eventi sportivi tradizionali cinesi, formando una cultura equestre unica che andrà a fondersi con la cultura tradizionale cinese e creerà per quest'ultima un'importante finestra di promozione.

La prima sede equestre professionale permanente all'avanguardia della Cina.

Come parte della mia visita a Shanghai, sono stato portato per un tour privato VIP dietro le quinte dell'imponente nuovissimo Shanghai Juss International Equestrian Centre, situato presso l'Expo Park nella Pudong New Area, la prima sede equestre professionale permanente della Cina.

Oltre a un'arena principale da quasi 5.000 posti, con specifiche olimpiche, la sede include anche caratteristiche come un centro di trasmissione in diretta e una clinica dedicata ai cavalli insieme a scuderie permanenti. Oltre alle aree di gara, lo Shanghai Juss International Equestrian Centre ospita l'International Equestrian Academy, con 8.000 metri quadrati per l'insegnamento, gli incontri e le mostre, nonché un International Horse Art Centre.

Situato nel centro di Shanghai, lungo il fiume Huangpu, lo Shanghai Juss International Equestrian Centre ospiterà alcuni dei migliori eventi di salto ostacoli del mondo nel suo nuovissimo stadio appositamente costruito, tra cui il Global Champions Tour e altre importanti competizioni internazionali.

In sintesi, ho imparato così tanto dagli altri relatori, delegati e partecipanti al Summit e sulla cultura e il patrimonio della Cina di oltre 6000 anni della vibrante città di Shanghai e della sua meravigliosa gente. Un plauso va alle straordinarie Melissa Lu e Yan Yang Li, co-presidenti del Comitato Organizzatore del Summit e di Horsemanship Magazine, per il loro instancabile lavoro e la passione per la promozione dello sport equestre in Cina e in tutto il mondo.

LA RICERCA TROVA LA STRADA GIUSTA

FAI UNA DONAZIONE
AD AriSLA E **SOSTIENI**
LA RICERCA SULLA SLA



Corriamo, parliamo, respiriamo grazie a cellule nervose chiamate motoneuroni. La **SLA** colpisce queste cellule e nel tempo paralizza tutti i muscoli volontari. **Fondazione AriSLA** finanzia la migliore **ricerca** scientifica per trovare una terapia efficace per la SLA e dare **speranza** a oltre 6 mila malati in Italia. Grazie al suo impegno ad oggi sono stati supportati 115 progetti e 160 ricercatori e raggiunti importanti risultati. La sua azione continua al fianco di chi fa ricerca per arrivare a soluzioni terapeutiche che migliorino la **vita** delle persone.

Scopri di più su AriSLA su www.arisla.org.



**DONA
ORA!**

BIBLIOTHEQUE MONDIALE DU CHEVAL

Click... A cavallo della letteratura on line

By Equi-Equipe



La Biblioteca Mondiale del Cavallo potrebbe essere definita una moderna impresa intellettuale che Caen e la regione francese della Normandia hanno messo a disposizione del mondo del cavallo e di tutti coloro che a questa realtà sono interessati: praticanti, appassionati, profani, studiosi, curiosi, giornalisti etc.

Unica nel suo genere è la prima biblioteca digitale dedicata al cavallo. Per presentarla ai nostri lettori abbiamo incontrato Xavier Libbrecht, colonna del giornalismo francese degli sport equestri. Questo straordinario progetto culturale ed il suo sviluppo negli ultimi anni sono diventati il punto cruciale della sua intensa attività professionale. Uomo di cavalli a tutto tondo, Libbrecht, oltre che dirigere per oltre trent'anni l'Eperon, la più autorevole testata di sport equestri d'oltralpe, spazia nell'universo cavallo in veste di allevatore e proprietario di purosangue per corse ostacoli e di opinionista.

La prima curiosità è sapere come funziona e quale è la fruibilità dell'iniziativa?
«È sufficiente andare su internet e digitare l'indirizzo: labibliothequemondialeducheval.org. La consultazione è del tutto gratuita. Inaugurato ufficialmente nel 2018, il sito della biblioteca quest'anno è arrivato a identificare, referenziare e catalogare 20.000 opere con soggetto il cavallo (impiego, allevamento, allenamento, etc...) di cui un quarto sono state interamente digitalizzate. Sul tema

«Il debutto è avvenuto nel dicembre 2019. Nella maison Hermès di Faubourg St Honoré si è parlato di Senofonte e del suo trattato “L'Arte della Cavalleria”, scritto nel 350 a.C.».

1 Xavier Libbrecht

2 Versailles: Mauro Checcoli, Hervé Morin, Pierre Durand, Xavier Libbrecht, Pascal Bullon

3 Roma: Pascal Bullon, Col. Antonello Angeli, Ludger Beerbaum, Mauro Checcoli, Xavier Libbrecht

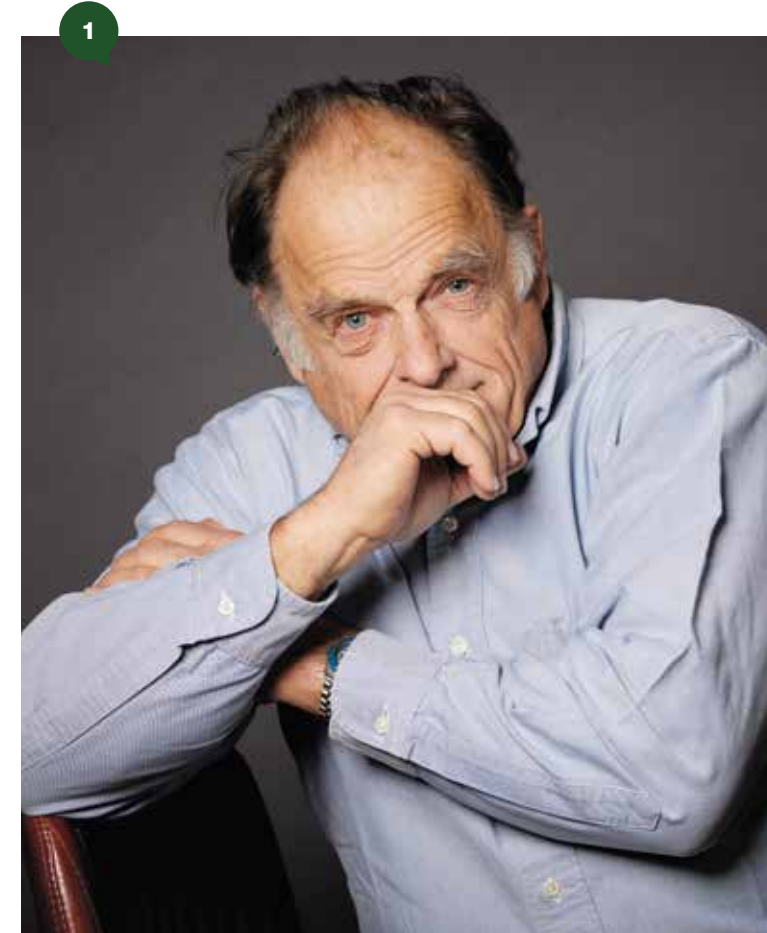
4 Il convegno di Versailles
The congress in Versailles

cavallo, animale che accompagna l'umanità da circa 3000 anni come testimoniano le tavole degli Ittiti di Kikkuli datate XV secolo a.C., c'è un vero mondo di conoscenza».

Ma come è nata l'idea di questa biblioteca digitale tematica?

«Potrei dire che si è verificato un fortunato allineamento dei pianeti. La nostra rivista "L'Eperon" aveva una libreria specializzata in pieno centro a Parigi che nel 2014 avevamo tristemente deciso di chiudere alla vigilia dei WEG. Durante l'evento mondiale la nostra bibliotecaria, Marie Laurie Peretti, ha ricevuto presso lo stand la visita di un signore molto serio e curioso della nostra attività che ha chiesto molte informazioni e lasciato per me il suo biglietto da visita: Pascal Buléon, Direttore della ricerca CNRS, Direttore della MRSH (Dipartimento Ricerca in Scienze Umane) dell'Università di Caen.

Appena rientrato dai WEG l'ho chiamato e appreso che l'ateneo normanno era leader in materia di digitalizzazione nel mondo e che, come fatto per altri temi sviluppati grazie a tecnologie avanzate, aveva interesse ad avviare un progetto collegato al mondo del cavallo che in Normandia ha radici profonde e che con la sua filiera coinvolge oltre



CLICK... RIDING THROUGH LITERATURE ONLINE

The World Horse Library may be defined as a modern intellectual enterprise that the University of Caen and the French region of Normandy have made available to the world of the horse and to all those interested in it: practitioners, enthusiasts, laymen, scholars, the curious, journalists, etc. It is a unique example of its kind, i.e. the first digital library devoted to the horse.

For the sake of our readers, we have met Xavier Libbrecht, a pillar of French equestrian sports journalism. This extraordinary cultural project and its development in recent years have become the highlight of his intense professional activity. In addition to his extensive horsemanship and his over thirty-year experience as director of the most influential equestrian sports publication in France, Libbrecht's role in the horse world is that of breeder and owner of thoroughbreds for jumping races and columnist.

Just out of curiosity, how does this initiative work and how to capitalize on it?
«Just go to the Internet and enter the address: labibliothequemondialeducheval.org. The consultation is completely free of charge. This website was officially launched in 2018; currently, it has already identified, referenced and catalogued 20,000 works on horses (use, breeding, training, etc.), a quarter of which have been fully digitised. It is a treasure trove of knowledge about the horse, an animal that has accompanied mankind for about 3,000 years, as evidenced by the Hittite plates of Kikkuli dating back to the 15th century BC».

But how did the idea of this thematic digital library come about?

«It can be ascribed to a lucky alignment of planets. Our magazine "L'Eperon" had a specialised library in the centre of Paris that we sadly decided to close in 2014 on the eve of the WEGs. During the world event, our librarian, Marie Laurie Peretti, was visited at the stand by a very serious gentleman, curious about our activity, who asked for a lot of information and left his business card for me: Pascal Buléon, CNRS Research Director of the MRSH (Research Department of Human Sciences) at the University of Caen. As soon as I got back from the WEGs, I called him and learned that the Normandy university was a digitalisation leader in the world and that, as it had already done for other topics developed thanks to advanced technologies, it was interested in implementing a project related to the world of horses, which has deep roots in Normandy with over 18,000 people involved in its supply chain. "I don't understand anything about horses" Buléon told me straight away, "but I feel that, through this project, the MRSH will be able to develop a site capable of attracting a higher number of users with respect to those who are currently interested in ultra-specialised libraries. I need the support of you specialists to do this».

How did you get involved?

«The first to get involved was Marie Laure Peretti, who supported him with her long-standing experience as a librarian at "L'Eperon". It was up to her to lay the foundations of the project with the University team. I joined the team two years later with two objectives: animating the project with documents and raising the financial resources. Very quickly we started partnering with fine public and private libraries, and began to advertise our activities through articles on the website and the organisation of international conferences hosted in iconic locations».

18.000 addetti. «Non capisco nulla di cavalli – mi ha subito precisato Bulèon – ma sento che grazie attraverso questo progetto la MRSH potrà sviluppare un sito che coinvolga un più alto numero di fruitori rispetto a quelli che fanno parte dell'attuale vivaio delle biblioteche ultra-specializzate. Per fare questo ho bisogno del sostegno di voi specializzati».

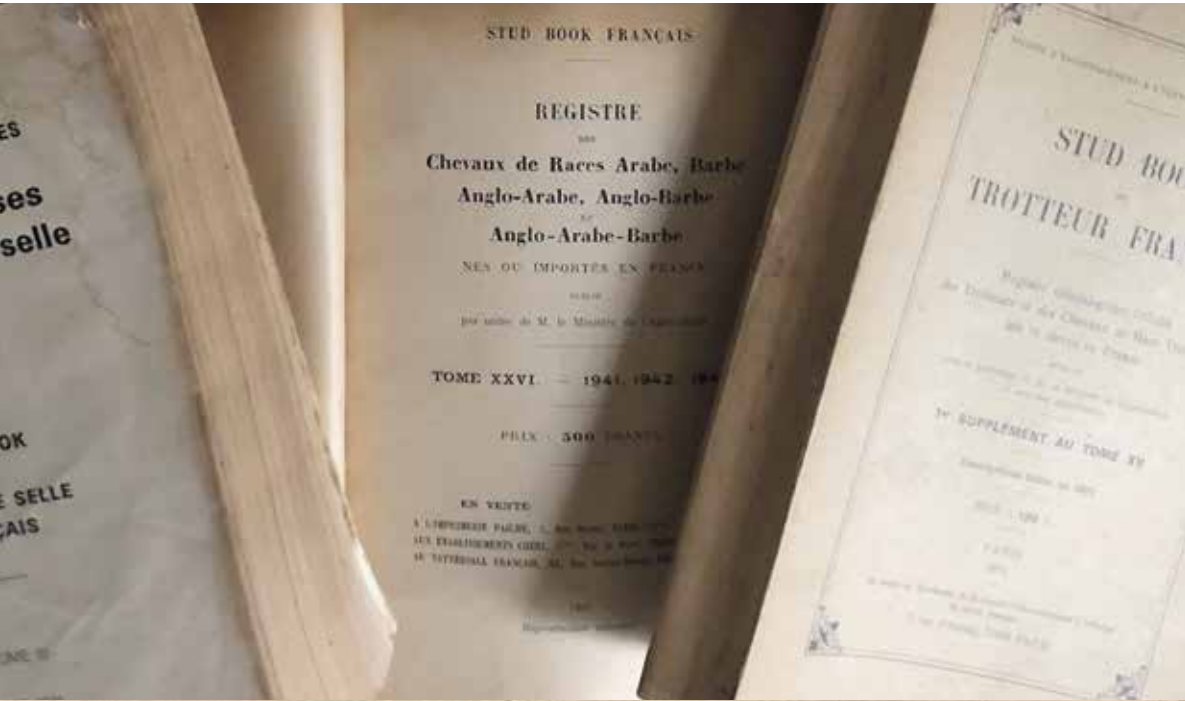
Come siete stati coinvolti?

«Per prima è toccato a Marie Laure Peretti che ha messo a disposizione tutto il suo background di anni di bibliotecaria presso “L'Eperon”. A lei è spettato il compito di gettare le basi del progetto con l'équipe dell'Università. Io ho raggiunto il gruppo due anni più tardi con il doppio obiettivo di animare il progetto sia nella documentazione che nell'acquisizione di risorse finanziarie. Molto rapidamente abbiamo acquisito la collaborazione di belle biblioteche sia pubbliche che private e iniziato a far conoscere la nostra attività attraverso gli articoli del sito e l'organizzazione di convegni di levatura internazionale ospitati in luoghi iconici».

Dalla Maison Hermès alla Reggia di Versailles passando per Roma. La formula si è rivelata vincente: temi di interesse culturale di alto profilo dibattuti da qualificati relatori e ospitati in luoghi decisamente iconici?

«Il debutto è avvenuto nel dicembre 2019. Nella maison Hermès di Faubourg St Honoré si è parlato di Senofonte e del suo trattato “L'Arte della Cavalleria”, scritto nel 350 a.C. e riconosciuto come la prima e più completa opera sul tema equestre diffusa nel mondo occidentale. Dopo lo stop delle attività dovuto al Covid, abbiamo proposto a Caen, nel dicembre del 2021, un convegno intitolato “Il Signore di Lugny: una scuola di equitazione alla fine del Rinascimento”.

A metà settembre del 2022, alla chiusura del Campionato Mondiale di Attacchi e Completo ai Pratoni del Vivaro, grande successo ha avuto a Roma, l'appuntamento



Unica nel suo genere è la prima biblioteca digitale dedicata al cavallo.

From Maison Hermès to the Palace of Versailles via Rome. It proved to be a winning formula: high-profile topics of cultural interest discussed by qualified speakers and hosted in decidedly iconic locations, is that so?

«The debut took place in December 2019. At Maison Hermès in Faubourg St Honoré, we talked about Xenophon and his treatise “The Art of Horsemanship”, written in 350 B.C. and recognised as the first and most comprehensive work on equestrianism in the western world. After the halt to our activities due to Covid, we convened a conference in Caen in December 2021, entitled “The Lord of Lugny: a school of horsemanship at the end of the Renaissance”.

In mid-September 2022, we organised a very successful event at the end of the Driving and Eventing World Championships at Pratoni del Vivaro in Rome, hosted at Salone d'Onore of CONI (the Italian National Olympic Committee); the theme of the conference was “Horse welfare, Latin equestrianism from the Renaissance to the future”. Why Italy? Simple, thanks a series of opportunities and contributions from experts.

The collaboration and support of Mauro Checcoli, (1964 Olympic eventing champion and president of the Italian National Olympic Academy) and FISE were instrumental. The valuable heritage of the 16th century Italian literature (Grisone, Ferraro, Pignatelli, Fiaschi) and the influence of these authors on 17th century French “ecuyers” deserved an appropriate showcase. The fabulous Palace of Versailles, whose story was intertwined with that of horses for three centuries, hosted us at the recent Olympic Games to talk about the future of equestrian sports in the five-ring competition program with the emblematic title “Equestrian Sports, Games and Challenges».

How has the World Horse Library project been received in Italy?

«As I said, with a great collaborative spirit. Italy, the cradle of court horse riding in Europe, was one of the first countries to publish works on the horse. After the initiative was launched, we involved Mario Gennero and Patrizia Arquint in our informal group of experts, esteemed authors who made their wealth of studies and experience available.

More recently, they have also been joined by Giovanni Battista Tomassini, a RAI journalist with a passion for Iberian horsemanship and, more broadly, equestrian history».



organizzato presso il Salone d'Onore del CONI dove il dibattito è stato incentrato sul tema “Il benessere del cavallo, l'equitazione latina dal Rinascimento al domani”. Perché l'Italia? Semplice: per una serie di opportunità e competenze disponibili. La collaborazione e il sostegno di Mauro Checcoli, (campione olimpico di completo nel 1964 e presidente dell'Accademia Olimpica Nazionale Italiana e della FISE) sono stati elementi fondamentali. Il valore del patrimonio della letteratura degli autori italiani del XVI secolo (Grisone, Ferraro, Pignatelli, Fiaschi) e la loro influenza sugli “ecuyers” francesi del XVII secolo meritavano una adeguata vetrina.

La favolosa Reggia di Versailles, luogo che da tre secoli condivide la sua storia con quella dei cavalli, ci ha ospitati in occasione delle recenti Olimpiadi per parlare del futuro dell'equitazione nel programma delle competizioni a cinque cerchi con l'emblematico titolo “Sport Equestri, Giochi e Sfide».

Come è stato accolto in Italia il progetto della Biblioteca Mondiale del Cavallo?

«Come detto, con grande spirito collaborativo. L'Italia, culla dell'equitazione di corte in Europa, è stata uno dei primi paesi che hanno editato opere riguardanti il cavallo. Dopo il varo dell'iniziativa abbiamo coinvolto nel nostro gruppo di esperti, informalmente costituito, Mario Gennero e Patrizia Arquint, stimati autori che hanno messo a disposizione il loro bagaglio di studi ed esperienza. Più recentemente si è aggiunto anche Giovanni Battista Tomassini, giornalista RAI appassionato di equitazione iberica e più largamente di storia equestre».

Dalle sue parole si percepisce un grande entusiasmo?

«Esatto. Questo perché il caso ha voluto che io, nato alla metà del XX secolo, mi sono trovato all'incrocio di due strade: mi sono formato con la carta stampata e finirò i miei giorni nel “cloud”. Perché con questo progetto sviluppiamo una favolosa base di dati, ovvero un meraviglioso mezzo di studio e di riflessione in un'epoca in cui la relazione tra l'uomo e il nobile animale, al di sotto delle nostre latitudini, è talvolta contestata! Perché poi, a partire dalla mole degli scritti a nostra disposizione, mi è sembrato essenziale evidenziare quale parte predominante il cavallo abbia avuto nell'evoluzione dell'umanità in questi 3000 anni e quale contributo potrà dare al proseguimento di questa relazione».

Quali sono i progetti dell'immediato futuro?

«A breve termine, il 17 ottobre a Saumur, in collaborazione con l'IFCE, la commemorazione di Nuno Oliveira nel centenario della nascita. Riuniremo personalità ed esperti, a cominciare da Joao Pedro Rodriguez, écuyer en chef della Scuola di Arte Equestre Portoghese. Poi, soprattutto non potremo mancare l'opportunità dei World Equestrian Games di Aquisgrana nel 2026. Il sogno è quello di sfondare verso la Germania. Il progetto è ambizioso ed a lungo termine perché permette di riunire una conoscenza ricca e unica sviluppata sui cinque continenti dalle generazioni che ci hanno preceduto e di trasmetterla a quelle che ci seguiranno».

La strada è ben segnata: lunga vita e buon lavoro dunque alla Bibliothèque Mondiale du Cheval!



Inaugurato ufficialmente nel 2018, il sito della biblioteca quest'anno è arrivata a identificare, referenziare e catalogare 20.000 opere con soggetto il cavallo (impiego, allevamento, allenamento, etc...) di cui un quarto sono state interamente digitalizzate.

Your words seem to convey a lot of enthusiasm?

«Exactly. That's because chance had it that I was born in the middle of the 20th century and found myself at a historic crossroad: I was trained with the printed page and will end my career in the “cloud”. With this project, we are developing a fabulous database, a wonderful study and research tool at a time when the relationship between man and this noble animal is sometimes challenged below our latitudes! And also because the mass of writings available to us suggests that horses indeed played a predominant role in the evolution of mankind over these 3000 years and it can provide a contribution to the continuation of this relationship».

What are the plans for the immediate future?

«In the near future, on October 17 in Samur, we will commemorate Nuno Oliveira on the centenary of his birth in collaboration with the IFCE. We will bring together personalities and experts, starting with Joao Pedro Rodriguez, écuyer en chef of the Portuguese School of Equestrian Art. Then, above all, we will not miss the opportunity of the World Equestrian Games in Aachen in 2026. The dream is to break through to Germany. It is an ambitious and long-term project that allows us to bring together a rich and unique knowledge developed on five continents by the generations that preceded us and to pass it on to those that will follow us».

A very clear roadmap: long life and good work therefore to the Bibliothèque Mondiale du Cheval!

LONGINES



VERSILIA HORSE SHOW

PRESENTED BY

GIORGIO ARMANI

CAMAIORE

9-11 MAGGIO 2025

CSI4* / CSI1*



Ministro per lo Sport e i Giovani



Federazione
Italiana
Sport
Equestri

**SPORT
E SALUTE**



COMUNE di
CAMAIORE



FIERACAVALLI



SNOW POLO 2024

Da Courmayeur a St. Moritz

ITALIA POLO CHALLENGE A COURMAYEUR: BUONA LA PRIMA

Prosegue la tradizione del 'polo on snow' in Italia che per la prima volta ha visto come cornice d'eccezione Courmayeur, in Valle d'Aosta. Dalle Dolomiti il testimone è così passato alle Alpi, per una 'prima' coronata dal successo. Di pubblico - 1.800 le persone hanno assistito ai match dalle tribune e dall'elegante area hospitality - ma anche tecnico con squadre formate da giocatori di grande levatura che hanno animato le quattro serate di gare di Italia Polo Challenge Courmayeur dall'assoluto mood internazionale.

Dopo una finale giocata con grande intensità, è stato il team U.S. Polo Assn. a vincere la tappa d'esordio della quinta stagione di Italia Polo Challenge. La compagine formata dal messicano Diego Aguilar, dal peruviano Guillermo Li e dal francese Mathieu Delfosse si è imposta per 7 a 5 sul team italo-francese di Apose, con i transalpini Robert Strom e Jules Legoubin e l'italiano Giorgio Cosentino.

Ma a vincere è stato soprattutto l'evento, con un format mix perfetto di spettacolo, sport, mondanità e lifestyle che, con l'organizzazione di The Chukker Company, ha decisamente aperto la strada ad un futuro di grande 'polo on snow' ai piedi del Monte Bianco. E su questo sono tutti concordi. Dal sindaco di Courmayeur Roberto Rota - «Non vediamo l'ora di fare la seconda edizione» - dal segretario generale della FISE Simone Perillo: «Con la città di Courmayeur e le istituzioni si è creato un feeling straordinario, naturale. Il Polo sulla neve si conferma altamente spettacolare, con una prospettiva futura che potrebbe essere addirittura esaltante» e Alessandro Giachetti del Dipartimento Polo FISE «La cosa che rende più orgogliosi è il modo in cui la Federazione crede nel Polo e lo sostiene. E non è un caso che il movimento stia crescendo costantemente».

Non ultimi gli organizzatori, Adriano Motta e Pato Rattagan di The Chukker Company «Abbiamo lavorato con grande energia e sintonia a questo evento, con gli sponsor, le istituzioni cittadine e la FISE. L'entusiasmo che si abbiamo visto in questi giorni è la soddisfazione più grande».

Le emozioni vissute a Courmayeur sono ancora vive, ma si guarda già avanti e in attesa del prossimo degli eventi targati Italia Polo Challenge, a maggio, a Piazza di Siena, il polo sulla neve si è già dato appuntamento nel 2026. Dove? Ovviamente a Courmayeur.

ITALIA POLO CHALLENGE IN COURMAYEUR: A GOOD FIRST

The tradition of "snow polo" continues in Italy, for the first time in the exceptional setting of Courmayeur, in Valle d'Aosta. The baton was passed from the Dolomites to the Alps for a "first" crowned with success. Successful in terms of turn-out: 1,800 people watched the matches from the stands and from the elegant hospitality area, and in terms of technical standards: the teams featured high-profile players who animated the four evenings of the Italia Polo Challenge Courmayeur competitions with an absolutely international feel.

After a very intense final, the winner the opening stage of the fifth season of the Italia Polo Challenge 2025 was the U.S. Polo Assn. team, with Diego Aguilar from Mexico, Guillermo Li from Peru and Mathieu Delfosse from France; they beat the Italian-French team, Apose 7-5, featuring Robert Strom and Jules Legoubin from France and Giorgio Cosentino from Italy.

But above all, the real winner was the event, a perfect mix of entertainment, sports, socialising and lifestyle; thanks to the organisation of The Chukker Company, it has definitely paved the way to a brilliant future of great "snow polo" at the foot of Mont Blanc. Everyone agrees on this: the Courmayeur mayor, Roberto Rota: «We are looking forward to the second edition»; the secretary general of the Italian Equestrian Sports Federation (FISE); Simone Perillo: «There is an extraordinary, natural feeling with the town of Courmayeur and its institutions. Snow polo is very spectacular, with an even more exciting future» and Alessandro Giachetti of the FISE Polo Department «We are very proud in particular of the way the Federation believes in and supports Polo. And it's no coincidence that this sport is consistently growing».

Last but not least, the organisers, Adriano Motta and Pato Rattagan of The Chukker Company: «We worked with great energy and harmony on this event, with the sponsors, the city institutions and FISE. We have seen a lot of enthusiasm in these days and this is giving us a lot of satisfaction».

The emotions experienced in Courmayeur are still vivid, but we are already looking ahead; and while waiting for the next Italia Polo Challenge event in May, in Piazza di Siena, the 2026 date for snow polo has already been set, where?

In Courmayeur, of course.



«Con la città di Courmayeur e le istituzioni si è creato un feeling straordinario, naturale».



1985-2025: QUARANTA ANNI DI POLO SUL LAGO GHIACCIATO DI ST. MORITZ

Calici alzati e fiocchi di neve sul lago ghiacciato di St. Moritz per festeggiare, come sempre l'ultimo weekend di gennaio, un'edizione speciale della Snow Polo World Cup: la numero 40.

Una tempesta di neve ha caratterizzato la prima finale disputata nel 1985 e le stesse condizioni meteo hanno preceduto l'inizio dell'ultima giornata di gioco di quest'anno. Riuscire a rendere praticabile il campo gara e il polo-village sommersi al mattino da un metro di neve è stato impresa davvero ardua. Corsi e ricorsi storici, verrebbe facile pensare.

L'evento è nato quasi per scommessa e a tutt'oggi nessuna delle tante new entry del calendario mondiale è riuscita a strappare a St. Moritz il ruolo di icona del polo su neve. E dire che questa versione di gioco ha spaziato nel mondo nelle località sciistiche più alla moda (da Cortina d'Ampezzo, entrata anch'essa nella storia quanto ad edizioni disputate, a Megève, Kitzbühel o Courchevel in Europa e Aspen negli USA) e che nella versione arena polo (con tre giocatori per squadra anziché quattro) è sbarcata persino nelle città: in Cina, a Tianjin, e a Mosca organizzata addirittura nella Piazza Rossa.

Il Deus ex Machina di questo lungo e fortunato percorso della Snow Polo World Cup è Reto Gaudenzi, unanimemente riconosciuto a livello mondiale come il più visionario e attivo organizzatore di tornei degli ultimi quarant'anni. Oltre ad aver avuto l'idea geniale di portare il polo sul lago ghiacciato di St. Moritz, Gaudenzi ha infatti tenuto a battesimo anche il Polo on the Beach e organizzato tornei tradizionali su erba di massimo livello. Si è difeso egregiamente anche da giocatore. Ha infatti fondato l'Associazione di Polo in Svizzera e difeso i colori del team rossocrociato anche nei campionati d'Europa.

Per un compleanno speciale un record ci voleva ed è stato quello delle presenze: ben 26.000 spettatori hanno assistito al torneo che ha visto scendere in campo per la finale Azerbaijan Land of Fire e The Kusanacht Practice (5-4.5). L'agguerrita squadra degli azeri, campione nelle edizioni 2022/23 e agli ordini del capitano Elchin Jamalli, si è battuta strenuamente in una partita molto aperta ma ha dovuto cedere l'onore della vittoria per solo mezzo punto di vantaggio al team capitanato dallo svizzero Eduardo Greggi.

La data per l'edizione 2026 è naturalmente già fissata: l'appuntamento, da cerchiare in rosso in agenda, è dal 30 gennaio al 1° febbraio.



*Reto Gaudenzi, il più visionario
e attivo organizzatore di tornei
degli ultimi quarant'anni.*

1985-2025: FORTY YEARS OF POLO ON THE ICY LAKE OF ST. MORITZ

Glasses raised and snowflakes on the frozen lake of St. Moritz to celebrate a special edition of the Snow Polo World Cup, the 40th, as always on the last weekend of January.

A blizzard blanketed the first final played in 1985 and the same weather conditions preceded the start of the last day of this year's tournament. In the morning, the competition field and the polo village were buried by a metre of snow, so playing was a true feat; one may clearly wonder whether history repeats itself.

The event was born almost as a bet; and to date none of the many new locations in the world calendar has managed to take the role of snow polo icon away from St. Moritz. Indeed, snow polo has travelled the world to the most fashionable ski resorts (from Cortina d'Ampezzo, with its historical record of editions, to Megève, Kitzbühel, or Courchevel in Europe and to Aspen in the USA) and to arenas (with three players per team instead of four) in cities such as Tianjin in China, and in Moscow, even in the Red Square.

The Deus ex Machina of this long and successful journey of the Snow Polo World Cup is Reto Gaudenzi, unanimously recognised worldwide as the most visionary and active tournament organiser of the last forty years. In addition to his brilliant idea of bringing polo to the frozen lake of St. Moritz, Gaudenzi has also organised the first Polo on the Beach event and top level traditional turf tournaments. He was also a very good player. He founded the Swiss Polo Association and defended the colours of the Swiss team in the European championships.

A record was needed for a special birthday, the all-time-high turn out, with 26,000 spectators for the final between Azerbaijan Land of Fire and The Kusnacht Practice (5-4.5). The fierce Azerbaijani team, the champions of the 2022/23 editions led by captain Elchin Jamali, fought hard in a very open game but had to surrender the honour of victory by just half a point to the team led by the Swiss captain, Eduardo Greghi.

Of course, the date for the 2026 edition is already set: the event to be marked in red in your calendar is from January 30 to February 1.





KITHO PET, ACCESSORI CON PERSONALITÀ

Design, pelle e ricami per un brand tutto italiano.

KiTho PET nasce grazie a Kira e Thor, due simil Rhodesian Ridgeback energici, esuberanti, pieni di paure ed incertezze causate dall'abbandono. La loro personalità e il loro precedente vissuto mi ha permesso di osservare alcuni atteggiamenti. Da qui nascono le linee KiTho PET di collari, guinzagli, pettorine e poop bags. Le caratteristiche principali dei nostri accessori sono comfort, qualità, resistenza, personalizzazione ed eleganza. Oltre alla sicurezza nella condotta al guinzaglio KiTho PET ha pensato anche a dei giochi divertente in camoscio per tutte le taglie e non solo per cani. Da sempre vivo il mondo equestre e così sono stati introdotti giochi anche per i cavalli. Non finisce qui, perché la “collezione foglie” in pelle colorata e morbidissima prende vita anche per capezze e cinture. KiTho PET si impegna a fornire prodotti di eccellenza, curati nei minimi dettagli e attentamente selezionati. Ogni prodotto è stato testato per garantire comfort e rispetto per l'animale. I materiali di alta qualità sono trattati con cura per garantire resistenza e durabilità, mentre i nostri giochi in camoscio sono progettati per offrire ore di divertimento sicuro e stimolante per i vostri amici pelosi.

KiTho PET was born thanks to Kira and Thor, two energetic and exuberant mixes Rhodesian Ridgeback, full of fears and uncertainties due to abandonment. Their personalities and past experiences allowed me to observe certain behaviors. This is how the KiTho PET line of collars, leashes, harnesses, and poop bags was created. The main features of our accessories are comfort, quality, durability, customization, and elegance. In addition to ensuring safety while walking on a leash, KiTho PET has also developed fun suede toys for all sizes, not just for dogs. Having always been involved in the equestrian world, we also have introduced toys for horses. But it doesn't stop there; the “Leaf Collection” in soft, colorful leather also comes to life in halters and belts. KiTho PET is committed to providing excellent products, crafted with attention to detail and carefully selected. Each product has been tested to ensure comfort and respect for the animal. The high-quality materials are treated with care to ensure strength and durability, while our suede toys are designed to offer hours of safe and stimulating fun for your furry friends.



 www.kithopet.com
 commercial@kithopet.com
 +39 340 8984 176
 [kitho.pet](https://www.instagram.com/kitho.pet)
 [Kitho Pet](https://www.facebook.com/KithoPet)

T I M E O N S H O P P I N G



Love Therapy: cuore in ceramica, in collaborazione con MV% Ceramics, tagliato e smaltato a mano da Mariavera Chiari. Misura: 6 x 8 x 2,3cm. Made in Italy lovetherapy.it

People of Shibuya: polo con manica corta in maglia con scollo a V. peopleofshibuya.com



Stella McCartney: Stella McCartney per Adidas Rasant trainer. stellamccartney.com



Equiline: casco Xanto con sun visor. www.equiline.it



KiTho Pet: collare marrone cioccolato e verde foresta, con foglie verdi ricamate, rappresenta uno stile country chic che unisce mondo equestre e PET. kithopet.com



PS. Don't Forget Me: pantalone GRACE TDSB36, vita media-medio alta e gamba amplissima con quattro tasche a toppa. psdontforgetme.it



Tateossian London: gemelli Ascot collection. tateossian.com



Batist: Dry Shampoo Sweet Berry (200 ml). batist.it



Safe Riding: quando si parla di staffe di sicurezza un solo nome: Safe Riding. saferiding.it



Herno: giacca camicia in nylon ultralight liscio. herno.com



Pegus: è una gamma completa di prodotti per alimentare al meglio tutte le tipologie di cavallo. pegus.it



Vhernier: Bracciale Calla Midi in oro rosa e diamanti. vhernier.com



Premiata: classico mocassino maschile, viene ridisegnato con volumi più ampi e costruiti. Realizzato in pelle di vitello, storico pellame da sempre impiegato dal brand nelle sue creazioni. Il modello è impreziosito dalla cucitura parabout sulla vaschetta. premiata.it



Max & Co.: occhiali in acetato. maxandco.com



Rolex: Oyster Perpetual GMT-Master II in acciaio Oystersteel con quadrante nero e bracciale Oyster. rolex.com



Tela Genova: giacca in denim selvedge blue con fit regular. telagenova.it

Lorelei Luxury Parfum: Wood-Oud extrait de parfum, caldo e avvolgente che danza tra morbido oud arabo, note legnose e ambrate. lorelailuxuryparfum.com



Bialetti: la Moka Express di Bialetti e MacKenzie-Childs, combina il classico design con il motivo "Quarterly Check". bialetti.it



Ofelia: camicia over manica a 3/4 abbinabile a short con tasche. La stampa ispirata dal corallo marino è realizzata su cotone 100%. ofeliaocean.com



STEVE GUERDAT, CSIO SPRUCE MEADOWS 'MASTERS'



SCOTT BRASH, CHIO AACHEN



ISABELL WERTH, THE DUTCH MASTERS



ZARA TINDALL, KENTUCKY THREE-DAY EVENT

SINTONIA PERFETTA

Nell'equitazione la sintonia perfetta è indispensabile. Due esseri viventi che si muovono all'unisono. Ogni singolo movimento appare fluido e naturale, ma un tale livello di perfezione e sicurezza richiede anni di grande impegno e dedizione. Prima bisogna creare un legame d'incrollabile fiducia, poi viene il turno della tecnica e della precisione. Da qui nasce l'impulso che permette di saltare più alto di qualunque ostacolo. In perfetta sintonia.



OYSTER PERPETUAL 36

